

### In questo numero

**Spiagge sporche**  
**pag.2-15**

**Comunicazioni**  
**ARCI PESCA FISA**  
**pag.16-26**

**Leggi e Decreti**  
**Bandi e Concorsi**  
**pag.27**

**Verso riforma Comunità**  
**Europea**  
**pag.28-29**

**News**  
**pag.30-31**

**Comuni Ricicloni 2011**  
**pag.32**  
**News**  
**pag.33**

**Giurisprudenza e prassi**  
**pag.34-38**  
**News**  
**pag.39-40**  
**Passione sub**  
**pag.41-45**  
**News**

**ARCI PESCA FISA**



## Spiagge sporche di sigarette, arrivano i posacenere

**C'**è un argomento di cui forse si parla poco ma che condiziona le giornate in riva al mare: la presenza di mozziconi di sigarette sulle spiagge.

Fumare una bionda e poi spingerla sulla sabbia, spingendo con il piede o con le dita della mano la cicca, fino a farla sparire sotto la sabbia: quante volte abbiamo visto fare questo gesto?

Purtroppo però gli effetti durano molto a lungo, impattando sia sul territorio sia potenzialmente sulla salute dei bagnanti.

Così l'associazione *Marevivo* ha lanciato la campagna "**Ma il mare non vale una cicca?**" per sensibilizzare sull'argomento e promuovere due giornate di pulizia delle spiagge, per liberarle dai mozziconi di sigaretta.

Il 6 e il 7 agosto verranno inoltre distribuiti circa 100.000 posacenere tascabili: riutilizzabili, ecologici, lavabili e soprattutto educativi.

L'omaggio servirà da promemoria e da occasione per far sapere che ogni cicca di sigaretta ci mette fino a 5 anni per biodegradarsi.

Al di là dell'aspetto prettamento ecologista, c'è un'altra considerazione da non sottovalutare: anche maneggiare mozziconi "insabbiati" di certo non è igienico.

Una situazione più frequente di quanto si possa credere: basti pensare a quanto giocano i bambini con la sabbia per comprendere che ritrovarsi un mozzicone abbandonato tra le mani è una possibilità altamente probabile.

zicone abbandonato tra le mani è una possibilità altamente probabile.

Nel corso delle due giornate le spiagge sporche di sigarette verranno ripulite anche dal resto di rifiuto che, purtroppo, certamente verranno

no rilevati.

L'iniziativa riguarderà circa 300 spiagge tra le seguenti regioni affacciate sul mare:

- Liguria (29);
- Veneto (37);
- Friuli Venezia Giulia (11)
- Lazio (42);
- Marche (11);
- Emilia Romagna (21)
- Abruzzo (3)
- Molise (4)
- Campania (24);
- Basilicata (4);
- Puglia (17)
- Calabria (28);
- Sardegna (27);
- Sicilia (48).



**Ma il mare non vale una cicca?**

## Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Ricordiamo anche in questo numero che dal 1° maggio 2011 (se hai compiuto 16 anni) per poter pescare in mare occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali secondo quanto previsto dal D.M. 6/12/2010.

Ottenere è facile: basta collegarsi al sito [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it) e compilare il questionario che trovi fedelmente riprodotto qui di seguito. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni.

**Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione le cui sedi sono a tua disposizione.**

Iscriviti al più presto: è importante!

per te : per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA : vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori : per contare di più.



Caro Socio;

dal 1° maggio 2011 per poter pescare in mare, occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ottenere è facile, basta collegarsi al sito [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it) e compilare il questionario che trovi qui fedelmente riprodotto. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni. Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione, le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te: per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA: vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori: per contare di più

## Comunicazione di Esercizio della Pesca Sportiva e Ricreativa

Generalità			
I dati con * sono obbligatori			
Cognome *:	<input type="text"/>	Nome *:	<input type="text"/>
Luogo di nascita * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni->	Comune *: <input type="text"/>
Estero:	Paese estero *:	<input type="text"/>	
Data di nascita * (gg/mm/aaaa):	<input type="text"/>	Sesso *:	<input checked="" type="radio"/> M <input type="radio"/> F
Cittadinanza *:	<input checked="" type="radio"/> Italiana	<input type="radio"/> Altro (specificare):	<input type="text"/>
Residenza * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni->	Comune *: <input type="text"/>
Estero:	Paese estero *:	<input type="text"/>	
Indirizzo *:	<input type="text"/>		
Professione :	<input type="text"/>	Codice Fiscale *:	<input type="text"/>

### Dati richiesti a fini esclusivamente statici

#### Tipologia di pesca praticata \*

Da terra *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No
Da unita' da diporto *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No
Subacquea *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No

#### Area geografica in cui e' praticata la pesca sportiva/ricreativa \*

Friuli Venezia Giulia :	<input type="checkbox"/>	Veneto :	<input type="checkbox"/>	Emilia - Romagna :	<input type="checkbox"/>	Marche :	<input type="checkbox"/>
Abruzzo :	<input type="checkbox"/>	Molise :	<input type="checkbox"/>	Puglia :	<input type="checkbox"/>	Calabria :	<input type="checkbox"/>
Basilicata :	<input type="checkbox"/>	Campania :	<input type="checkbox"/>	Lazio :	<input type="checkbox"/>	Toscana :	<input type="checkbox"/>
Liguria :	<input type="checkbox"/>	Sardegna :	<input type="checkbox"/>	Sicilia :	<input type="checkbox"/>		

#### Attrezzature utilizzate per praticare la pesca sportiva/ricreativa \*

Palamito o parangali fissi di fondo:	<input type="checkbox"/>	Lenza a mano:	<input type="checkbox"/>	Canna da pesca:	<input type="checkbox"/>
Coppo o Bilancia:	<input type="checkbox"/>	Nattelli:	<input type="checkbox"/>	Filaccioni:	<input type="checkbox"/>
Nasse:	<input type="checkbox"/>	Fucile o fiocina a mano:	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare):	<input type="text"/>				

#### Unita' da diporto utilizzata \*

Mezzo nautico privato:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico a noleggio:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico in "charter fishing":	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre

#### Associazioni pesca sportiva o ricreativa di appartenenza

Denominazione 1	<input type="text" value="ARCI PESCA FISA"/>	Denominazione 2	<input type="text"/>
-----------------	--	-----------------	----------------------

Timbro sede ARCI PESCA FISA a cui rivolgersi

La tua email  @

E' possibile scaricare il modulo in qualità per la stampa qui:

<http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Arci%20Pesca%20Volantone%20Permesso%20Gratuito%20Pesca%20in%20Mare.pdf>

**SCEGLI L'ARCI PESCA FISA PER IL TUO 5x1000**



ARCI PESCA FISA

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

*I modelli per la dichiarazione dei redditi 2011 (CUD, 730, o Unico Persone Fisiche) contengono un'apposito riquadro dedicato al 5 x mille.*

*Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle **associazioni di promozione sociale**.*

*Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - **97044290589***

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - [www.arcipescafisa.it](http://www.arcipescafisa.it) - [arcipesca@tiscali.it](mailto:arcipesca@tiscali.it)



**32° Campionato Italiano a squadre per  
società, Individuale e categorie speciali di  
pesca alla Trota in Lago**

**8 e 9 Ottobre 2011 Lago "Sant'Anna"  
Pieve Vergonte VB**



**Per informazioni sul lago contattare:  
Bolamperti Giancarlo al n. 347/4336114  
[www.lagosantanna.it](http://www.lagosantanna.it)**

## **REGOLAMENTO**

Art. 1) **ORGANIZZAZIONE:** Al Comitato Provinciale dell'ARCI PESCA FISA di Verbania è affidata l'organizzazione della finale del CAMPIONATO ITALIANO DI PESCA ALLA TROTA IN LAGO VALEVOLE PER SOCIETA' PER SQUADRE, E DEL CAMPIONATO ITALIANO INDIVIDUALE SENIOR, DAME, RAGAZZI fino a 14 anni JUNIORES da anni 15 sino ai 17, OVER 55.

La finale sarà così suddivisa:

- n. 2 prove il sabato pomeriggio per il campionato a squadre per società
- n. 2 prove la domenica mattina per il campionato individuale e categorie speciali

Art.2) PARTECIPAZIONI La partecipazione è riservata a tutti i Circoli o Società Sportive ARCI PESCA FISA e a tutti i Pescatori in regola con la tessera agonistica ordinaria valida per l'anno in corso, provenienti dai campionati zionali con le seguenti modalità:

### **CAMPIONATO A SQUADRE** Percentuale di ammissione 83.3%

Nord partecipanti 12 sq.	Ammesse 9.99 - <b>10</b>
Centro partecipanti 14 sq.	Ammesse 11.66 - <b>12</b>
Sud partecipanti 4 sq.	Ammesse 3.33 - <b>3</b>
Totale 30 sq.	Ammesse <b>25</b>

### **CAMPIONATO INDIVIDUALE** Percentuale di ammissione 64.7%

Nord partecipanti 71	Ammessi 45.93 - <b>46</b>
Centro partecipanti 53	Ammessi 34.29 - <b>34</b>
Sud partecipanti 15	Ammessi 9.70 - <b>10</b>
Totale 139	Aventi diritto <b>90</b>

Per categorie speciali accesso libero, purchè partecipanti ai rispettivi zionali (Nord, Centro, Sud)

Le manifestazioni si svolgeranno quali che siano le condizioni atmosferiche e saranno rette dal seguente **REGOLAMENTO** che tutti i partecipanti per effetto della loro iscrizione dichiarano di conoscere ed accettare.

Art. 3) ISCRIZIONI Le iscrizioni da compilarsi esclusivamente sul modulo fornito dal Comitato Organizzatore dovranno pervenire alla sede del responsabile nazionale. Il termine massimo per l'adesione è fissato per il 15 Settembre 2011 si invitano pertanto gli aventi diritto ad inviare l'adesione entro tale data al n. di fax 0744/388576 o via e-mail all'indirizzo [viela59@libero.it](mailto:viela59@libero.it) onde evitare di essere considerati esclusi. Gli eventuali ripescaggi saranno ufficialmente comunicati sul sito [www.arcipescafisa.it](http://www.arcipescafisa.it) entro il 20/09/2011. La chiusura delle iscrizioni è fissata per il 25 Settembre 2011.

Le iscrizioni dovranno pervenire corredate dai numeri di tessera Agonistica e dalla quota d'iscrizione € 25.00 per Senior, Dame, Over, Master per Ragazzi e Juniores € 20.00 Il Concorrente iscritto in caso d'assenza dovrà pagare l'intera quota d'iscrizione.

Per il campionato a squadre € 100.00 a squadra.

### Art. 4) OPERAZIONI PRELIMINARI

La composizione dei settori di 5 concorrenti, avverrà per sorteggio presso la sede del Responsabile Nazionale il giovedì antecedente la gara.

I settori dovranno essere minimo da 4 e massimo di 6 concorrenti.

La manifestazione avrà la durata effettiva di 90 minuti, e sarà suddivisa in due gare di 45 minuti cadauna, riportando ognuna una classifica, la somma dei due risultati ottenuti daranno la classifica finale. Si garantisce l'intero giro del lago e la rotazione interna nel settore.

Art. 5) SOSTITUZIONI Le sostituzioni dovranno essere effettuate prima della distribuzione delle buste. Qualora venga accertato, all'atto del controllo, che il concorrente non è il nominativo iscritto, il medesimo viene considerato fuori gara. Se il concorrente è presente in qualità di un aderente a società con altri iscritti, s'intende retrocessa all'ultimo posto l'intera squadra.

Non sono ammessi trasferimenti tra squadre iscritte a sorteggio avvenuto.

I componenti delle squadre possono essere variati nel numero massimo di due concorrenti per gara, purchè dichiarati all'atto dell'iscrizione.

Art. 6) SEMINE Saranno immesse KG. 4 di trote (kg. 2 per ogni prova) per ogni Concorrente iscritto il ripopolamento dovrà avvenire alla presenza di un componente la Commissione Sportiva e sarà a cura della Società organizzatrice.

## **Comunicazioni ARCI PESCA FISA**

Art. 7) RADUNI Tutti i partecipanti dovranno trovarsi a disposizione del Direttore di gara alle ore 13.00 per il sabato e 6.00 per la domenica come da programma attività 2011.

Art. 8 ) ESCHE CONSENTITE E' consentito l'uso di CAMOLE DI QUALSIASI TIPO, CAIMANI, VERMI E LOMBRICHI purchè esche naturali, le altre esche sono vietate.

LE ESCHE VIETATE NON POTRANNO ESSERE INTRODOTTE NEL CAMPO GARA

Art. 9) CONDOTTA DI GARA

- a) - E' consentito l'uso del guadino, questo è strettamente personale per il recupero delle prede allamate, quando non utilizzato non dovrà essere tenuto in acqua e non dovrà essere dato ne ricevuto in prestito.  
Le prede ricadute in acqua o oltre le protezioni fisse che delimitano il lago non potranno essere più toccate.
- b) - Il numero delle canne è libero e le stesse potranno essere innescate prima dell'inizio della gara, non si potrà cambiare canna se la preda non è stata prima slamata e riposta nel contenitore trasparente. Le canne di scorta dovranno essere sempre sistemate alle spalle del concorrente e non dovranno impedire gli altri concorrenti.
- c) - L'esercizio della pesca è consentito solo con amo terminale o a bandiera purchè l'amo superi il piombo.
- d) - Dopo il segnale di inizio gara, fino al termine della stessa (compresa la consegna del pescato), i concorrenti non potranno ricevere o prestare aiuto, avvicinarsi ad estranei ne farsi avvicinare. Il concorrente che debba momentaneamente allontanarsi o accedere all'automezzo dovrà avvertire il proprio giudice di gara e lasciargli in custodia il pescato, e presentarsi per verifica prima di riprendere la gara, in quel periodo le canne dovranno essere depositate sulla sponda non in azione di pesca.
- e) - Al segnale di fine di gara il concorrente dovrà salpare simultaneamente la lenza sulla sponda, le prede allamate ancora in acqua non sono ritenute valide.
- f) Saranno ritenute valide solo le catture di SALMONIDI. I pesci vietati dovranno essere immediatamente rimessi in acqua;
- g) Chi depositerà nel sacchetto al peso, corpi estranei, acqua, sporcizia, sarà passibile di retrocessione;
- h) Il pesce trovato con amo e fili in bocca non sarà pesato, quindi escluso dal conteggio delle catture (compito che spetterà al Giudice di gara) il Commissario dovrà segnalarlo sul cartellino di gara;
- i) E' assolutamente vietato bagnare o lavare il pesce catturato;
- j) E' tassativamente vietato pescare con i piedi nell'acqua.
- k) Le catture dovranno essere riposte in appositi contenitori trasparenti, all'interno dei quali non potrà essere riposto alcun oggetto ad esclusione del misuratore.
- l) E' obbligatorio segnalare al proprio giudice di sponda l'avvenuta cattura ed assicurarsi che venga registrata in quanto nel conteggio finale saranno ritenute valide le sole catture iscritte dal giudice di sponda.
- m) Ogni concorrente è il principale responsabile del proprio pescato dall'inizio al termine della gara.
- n) Eventuali reclami dovranno pervenire al direttore di gara entro 15 minuti dal termine della gara accompagnati da € 50.00 che verranno restituite in caso di accettazione del reclamo.
- o) E' vietato salpare le trote fuori dal proprio picchetto.

Art. 10) CLASSIFICHE DI SETTORE

- a) - Sulla base dei risultati delle operazioni di pesatura individuale con l'attribuzione di 1000 punti per capo e 1 punto per grammo di peso, *(per catture effettuate da 2 concorrenti verrà assegnato 500 punti + metà del peso)* si procederà alla compilazione della classifica per settore, assegnando un punto al primo classificato e di seguito n. 5 punti al 5° classificato, in caso di settore da 6 concorrenti l'ultimo avrà 5, al concorrente assente verranno assegnate 10 penalità.

In caso di parità di catture fra più concorrenti nello stesso settore verrà adottato il punteggio tecnico e pertanto sarà assegnata parità di punteggio risultante dagli aventi diritto esempio: UGUALE N° DI TROTE IL 1° - 2° TOT. 3 = MEDIA 3 : 2 = 1,5 -----OPP. 1° - 2° - 3° TOT. 6 = MEDIA 6 : 3 = 2 mentre per l'assegnazione delle medaglie si terrà conto anche del peso.

Art. 11) CLASSIFICHE FINALI La classifica finale individuale sarà redatta sulla somma dei 2 punteggi della classifica tecnica. In caso di parità sarà preso in considerazione il miglior punteggio tecnico, a ulteriore parità il maggior numero di trote poi il peso complessivo.

Le classifiche per Società saranno redatte sulla somma delle penalità dei 4 componenti ogni singola squadra ottenuti nelle 2 prove, a parità prevarrà il miglior risultato, a ulteriore parità il maggior numero di trote, quindi il peso complessivo dei componenti la squadra.

A tale finale si riparte tutti alla pari cioè a zero penalità, si permette comunque alle società di poter completare le squadre.



**7° GRAN PREMIO  
NAZIONALE INDIVIDUALE  
SPINNING  
TROTA TORRENTE**

**25 Settembre 2011**

**Fiume Nera**

**Arrone - TR**

**PROGRAMMA**

20/09/2011

Chiusura Iscrizioni

22/09/2011

Composizione dei settori presso la sede Arci Pesca Fisa di Terni

24/09/2011

Ore 9.00 Semina campo gara

25/09/2011

ore 6:30 Ritrovo presso il "Circolo Italcasa"

S.S. Valnerina, 84

Montefranco TR

Ore 7:00 Sorteggio settori

Ore 7:30 Distribuzione del Materiale

Ore 8:00 Inizio 1° fase di gara

Ore 10:00 Termine 1° fase di gara

Ore 10:30 Inizio finale

Ore 11:30 Fine gara

Ore 12:00 Esposizione classifiche

Ore 12:30 Premiazione presso il "Circolo Italcasa"

ore 13:00 Pranzo Sociale



### REGOLAMENTO

Art. 1 ORGANIZZAZIONE – Al Comitato Regionale dell' Arci Pesca Fisa Umbria è affidata l'organizzazione del 7° Gran Premio Nazionale Spinning Trota Torrente 2011.

Art. 2 PARTECIPAZIONE – La partecipazione è riservata ai tesserati Arci Pesca Fisa 2011. La manifestazione si svolgerà quali che siano le condizioni atmosferiche. I partecipanti per effetto della loro iscrizione dichiarano di conoscere ed accettare il seguente Regolamento.

Art. 3 ISCRIZIONI – Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 20 Settembre 2011 alla sede Regionale del Comitato Arci Pesca Fisa di Terni, e-mail [arcipescaterni@tiscali.it](mailto:arcipescaterni@tiscali.it) Tel e Fax 0744/388576. La quota d'iscrizione è di Euro 25,00. il concorrente iscritto in caso d'assenza dovrà pagare l'intera quota d'iscrizione.

Art. 4 OPERAZIONI PRELIMINARI – La composizione dei settori di 10 concorrenti, avverrà per sorteggio presso la sede del Comitato organizzatore alle ore 17.00 del giovedì antecedente la gara a cura del Direttore di Gara. Il sorteggio dei settori avverrà la mattina della gara alle ore 6.30 sul luogo del raduno. La gara avrà la durata di 2 ore con 1 ora di finale a cui accederanno i primi 3 classificati di ogni settore. I settori dovranno essere di minimo 9 e massimo 11 concorrenti

Art. 5 SEMINE – Saranno immesse Kg. 3 di trote fario a concorrente iscritto, il ripopolamento sarà a cura della Società organizzatrice.

Art. 6 RADUNI – Tutti i partecipanti dovranno trovarsi a disposizione del Direttore di gara alle ore 06.00 di Domenica 25 Settembre presso il "Circolo Italcasa" S.S. Valnerina 84, Montefranco TR.

Art. 7 TECNICHE CONSENTITE – E' consentito la sola tecnica di pesca a spinning con le seguenti esche: Cucchiaini rotanti, ondulati e minnow senza esche siliconiche e additivi.

Art. 8 CONDOTTA DI GARA

A) saranno ritenute valide solo le catture di Salmonidi. I pesci vietati dovranno essere immediatamente rimessi in acqua; chi depositerà nel sacchetto al peso, corpi estranei, acqua, sporcizia sarà passibile di retrocessione. (Compito che spetterà al Giudice di gara) il Commissario dovrà segnalarlo sul cartellino di gara.

B) E' consentito l'uso del guadino, questo è strettamente personale per il recupero delle prede allamate, quando non utilizzato non dovrà essere tenuto in acqua e non dovrà essere dato né ricevuto in prestito. Le prede ricadute in acqua non potranno essere più toccate. Sono considerate valide solo le catture effettuate per l'apparato boccale del pesce.

C) Il numero delle canne è libero e le stesso potranno essere innescate prima dell'inizio della gara, non si potrà cambiare canna se la preda non è stata prima slamata ed immediatamente uccisa e riposta nel contenitore trasparente. Le canne di scorta dovranno essere sempre sistemate alle spalle del concorrente e non dovranno impedire gli altri concorrenti.

D) Dopo il segnale di inizio gara, fino al termine della stessa (compresa la consegna del pescato), i concorrenti non potranno ricevere o prestare aiuto, avvicinarsi ad estranei né farsi avvicinare.

Il concorrente che debba momentaneamente allontanarsi o accedere all'automezzo dovrà avvertire il proprio giudice di gara e lasciargli in custodia il pescato, e presentarsi per verifica prima di riprendere la gara, in quel periodo le canne dovranno essere disposte sulla sponda non in azione di pesca.

E) le postazioni all'interno del settore sono libere pur mantenendo una distanza minima di 3mt.

F) il concorrente ha l'obbligo di segnalare la cattura e il proprio num di gara al giudice di gara.

G) la pesca va effettuata a piede asciutto: è quindi vietato entrare in acqua.

Art.10 CLASSIFICA DI SETTORE – Sulla base del risultato delle operazioni di pesature Individuale con l'attribuzione di 1000 punti per capo e 1 punto per grammo di peso, (per catture effettuate da 2 concorrenti verrà assegnato 500 punti+metà del peso) si procederà alla compilazione della classifica e di seguito n. 10 penalità al 10° classificato, in caso di settore da 11 concorrenti l'ultimo avrà 10, al concorrente assente verranno assegnate 11 penalità.

Art.11 RESPONSABILITA' – L'organizzazione declina ogni responsabilità per danni a persone e cose avvenuti prima durante e dopo la gara.

Per eventuali informazioni: Vici Claudio cell. 335/8306551 Tel. 0744/388676

### PREMAZIONI

1° Class. Canna Awashima Fario Master + fodero + trofeo

2° Class. Canna Awashima Ayaku Spin mt 2,40 + trofeo

3° Class. Canna Awashima Exel mt. 2,40 + trofeo

4° Class. Mulinello Astro 2000 + filo

5° Class. Gilet Growell + scatola con artificiali

6° Class. Gilet da spinning + 3 rapala per lucci

7° Class. Porta artificiali + filo + 3 rapala

8° Class. Porta artificiali + guanti da pesca Carson

9° Class. Porta artificiali + 3 meps

10° Class. Porta artificiali + filo

11° Class. Porta artificiali + filo

12° Class. 1 bobina di filo

Eventuali premi aggiuntivi saranno resi noti il giorno della gara.

### DOVE DORMIRE

#### CASA VACANZE FIOCCHI

Via piè d'Arrone 1 - 05031 Arrone (Terni - Italia)  
Tel. 0744 389961 Fax. 0744 389961  
e-mail [info@residencefiocchi.com](mailto:info@residencefiocchi.com)  
[www.residencefiocchi.com](http://www.residencefiocchi.com)

#### ROSSI HOTEL RISTORANTE

Voc. Isola, 7 05031 Arrone TR  
Tel. 0744.388372  
[www.rossihotelristorante.it](http://www.rossihotelristorante.it)

#### LA VACCHERIA

s.s. Valnerina, 13 Montefranco TR  
Tel. 393/9921690  
E-mail [lavaccheria@libero.it](mailto:lavaccheria@libero.it)

## Locri: Città aperta alla Legalità

Nella magnifica sala del palazzo della cultura, nell'aria salubre tipicamente locridea, si sono aperti i lavori di insediamento del Parlamento della Legalità nello specifico Coordinamento Regionale Calabria.

Alla Presidenza dell'assise l'On. Lillo Speciale, Presidente Commissione Regionale Sicilia, Emanuele Marando, Consigliere comunale in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Locri, Prof Nicolò Mannino, Presidente Centro Studi Parlamento della Legalità, Avv. Fabio Venanzi, Segretario generale Ass. Nazionale Arcipesca FISA, Dr. Giuseppe Pelle, Coordinatore Regionale Parlamento della Legalità Calabria, Giuseppe Fiorini Morosini, Vescovo di Locri, moderati egregiamente dalla giornalista Domenica Bumbaca.

Primo intervento: Marando ribadisce la vicinanza dell'Amministrazione alle tematiche della legalità, la necessità di dare maggiore impulso alle politiche giovanili, alle politiche sociali e spazio a quanti perseguono i fini del benessere e dell'operosità.

Secondo intervento: lettura dei messaggi pervenuti dal Presidente della Camera On. Fini, dell'O, Saverio Romano Ministro Politiche Agricole, Maria Grazia Laganà Deputata PD, Francesco Minici Segretario Polizia SIULP ed Pres. "Insieme si Può".



Interviene neo coordinatore Giuseppe Pelle, il quale rimarca il valore delle istituzioni della locride del Parlamento della Legalità in quanto terra tristemente messa in evidenza per fatti negativi mentre le positività devono emergere in quanto peculiari della Locride oneste e laboriosa.

Pone l'accento sull'importanza delle scuole che insieme alla famiglia, alle istituzioni ed all'associa-



zionario devono produrre un circolo virtuoso per il cammino futuro, per la formazione delle nuove generazioni che devono rifuggire il malaffare fonte di disgrazie e problematiche che incidono sulla libertà personale, sul rispetto e sull'operosità.

Sottolinea con convinzione il ruolo attivo e partecipato dell'arcipesca fisa .da sempre bandiera di legalità con le sue molteplici azioni quotidiane

## Comunicazioni ARCI PESCA FISA

cerca nei giovani di infondere il cristallino colore delle acque nella loro mente in un percorso futuro fatto di assistenza ed indirizzo costante onde formare veramente e positivamente la società del domani.

Ribadisce la vicinanza con solidarietà ai ragazzi della Valle del Marro, a Don Ciotti Presidente di Libera per il vile attentato perpetrato ad Oppido mamertina negli uliveti sottratti alla mafia ed in coltivazione ai ragazzi di Libera.

Ancora solidarietà a Don Tonino Vattiata per l'atto intimidatorio subito da gente ignobile che non vuole il benessere della Calabria e delle sue genti.

Intervento di alto profilo quello del vescovo Morosini che elenca le motivazioni di vicinanza della Chiesa, il ruolo pastorale della stessa e la condivisione dei percorsi di legalità che devono essere pratici e non virtuali. Lo stesso è stato insignito quale socio onorario del Parlamento della Legalità, con consegna attestato vidimato dal Presidente Regionale Antimafia Lillo Speciale.

La parola poi a Fabio Venanzi, il quale ribadisce l'azione forte dell'associazione nazionale Arcipesca Fisa nella legalità e l'attenzione che ripone nel Centro Studi parlamento della legalità, dimostrazione forte della sua presenza che venendo da Roma porta un grande abbraccio all'intera Iocride condividendo scopi e finalità dei percorsi di legalità da intraprendere con l'intero mondo dell'associazionismo partecipato e operoso.

Anche'esso viene ad essere nominato socio onorario del parlamento della legalità con attestato consegnato dal presidente Nazionale Nicolò Mannino.



I lavori vengono implementati con la proiezione di un video che richiama l'operato di Falcone e Borsellino, manifestazioni di studenti in festa, interviste di Fini, Schifani ed altre autorità politiche fra cui il Presidente Lillo Speciale.

Si Riprende con l'intervento del Prof Nicolò Mannino che elenca minuziosamente quanto svolto dal parlamento della legalità in ambito scolastico e sociale quindi quante Delegazioni sono già attive in Italia ed anche all'estero, con un lungo elenco di

## Comunicazioni ARCI PESCA FISA

appuntamenti che vedranno il parlamento della Legalità insediarsi in più Regioni alzando la voce per dare spazio e fiato ai cittadini onesti. Ribadisce l'impegno di locri come prioritario perché una terra bellissima dove la maggior parte dei cittadini meriti tranquillità e sicurezza.

Chiude i lavori l'On. Lillo Speciale il quale si sofferma sulle tematiche nazionali della legalità sottolineando quanti parlamentari sono inquisiti nel Parlamento italiano e quindi non danno un buon esempio altresì augura un proficuo futuro nel diffondere i valori della legalità e della



solidarietà dove ognuno deve fare la sua parte per cui è prediletto il lavoro di squadra.

Ribadisce la necessità che i Comuni mettano a disposizione delle Associazioni gli immobili confiscati, chiaro segnale della presenza forte dello Stato.

Presenze in sala:

Capitano Antonio Ripoli, Comandante Capitaneria Porto Roccella Ionica;

Sindaco di Siderno, Dott. Riccardo Ritorto

Sindaco di sant'Ilario, Avv. Pasquale Brizzi

Dott. Rocerto Barillaro, Confraternita di Mammola

Gruppo Protezione Civile Arcipescafisa Roccella Ionica, Caulonia, Stignano, Marina di Gioiosa Ionica

Gruppo guardie Giurate Arcipesca FISA di Taurianova e Cittanova

Consigliere Provinciale Reggio Calabria Attilio Tucci PD

Comandante Polizia Stradale Caltagirone, Emilio Ruggeri

Volontari LADOS con presidente Filippo tedesco

Gruppo Consiliare di minoranza Comune di Locri : Capogreco -Calabrese e Passafaro

Dirigente scolastica Roccella Ionica, Prof. Maria Giuliana Fiaschè

Dr.ssa Alessia Lionetti, Presidente Provinciale arcipesca Fisa Reggio Calabria

Maria Antonia Muscatello. Presidente regionale arcipesca fisa Calabria

Giornalisti: Domenica Bumbaca, Pino Lombardo, Antonio Condò, Emittente Telemia



# MEETING DELLE REGIONI

**Prato 9 Ottobre 2011**

Fiume Bisenzio

CON IL PATROCINIO DELLA

REGIONE  
TOSCANA



PROVINCIA  
DI  
PRATO

## Programma

Il Comitato Provinciale di Prato in Collaborazione con il Comitato Regionale Toscano organizza per il giorno 9 Ottobre, il Meeting Nazionale delle Regioni 2011. Nell'occasione saranno festeggiati i 150 anni della fondazione d'Italia e il 40° anniversario della fondazione dell'Arco Pesca F.I.S.A. costituita ad Arezzo nel 1971.

**Giovedì 6:** ore 21,00 nei locali del cir. Arco L. Ballerini, saranno composti i settori e sorteggiati i campi di gara (i campi gara sono 2 San Giuseppe e Stadio) in modo di dare la possibilità a chi volesse venire a fare delle prove di effettuarle nel campo gara in cui svolgerà la manifestazione.

### **Domenica 9:**

Ore 6,30 : Raduno dei concorrenti e dei capitani presso il cir. L. ballerini sede Arco Pesca.

Ore 7,00 : Sorteggio del settore e assegnazione del posto di gara.

Ore 9,00 : Inizio Gara

Ore 12,00 : Fine Gara

Ore 12,45 : Esposizione delle Classifiche presso Hotel Datini

Ore 13,00 : Pranzo per tutti i partecipanti Presso Hotel Datini (V.le Marconi, 80)

Ore 14,30 : Saluto delle autorità presenti e premiazione

Le iscrizioni delle squadre e le prenotazioni per il pranzo, delle delegazioni o di eventuali accompagnatori, amici o familiari, per esigenze organizzative dovrà pervenire entro e non oltre il 20 Settembre 2001

Presso:

Comitato Regionale Toscano – Fax 055353174

Comitato Arco Pesca Prato – email ([arcipescaprato@email.it](mailto:arcipescaprato@email.it)) ([pecchioli.silvano@alice.it](mailto:pecchioli.silvano@alice.it))

Il costo del pranzo è di € 20 a persona con il seguente menù

Antipasto toscano

\*\*\*\*\*

Crema di Fagioli e farro

\*\*\*\*\*

Penne Strascicate

\*\*\*\*\*

Arrosto Misto con contorno di Patate e spinaci

\*\*\*\*\*

Mousse al Vin Santo con biscottini di Prato

\*\*\*\*\*

Torta del 40° anniversario

\*\*\*\*\*

Caffè

Vi segnaliamo inoltre dove poter pernottare:

Hotel Datini dove verrà effettuato il pranzo (lo Consigliamo)

Camera doppia € 70 - Tripla € 80

Hotel Flora (centro città) Camera doppia € 60

Entrambi gli Hotel dispongono di parcheggio e sarà garantito il servizio di colazione a partire dalle ore 6,00 di domenica mattina

Per ulteriori informazioni: **Silvano Pecchioli Cell. 3398069398**

**Biagini Roberto Cell.3337179940**

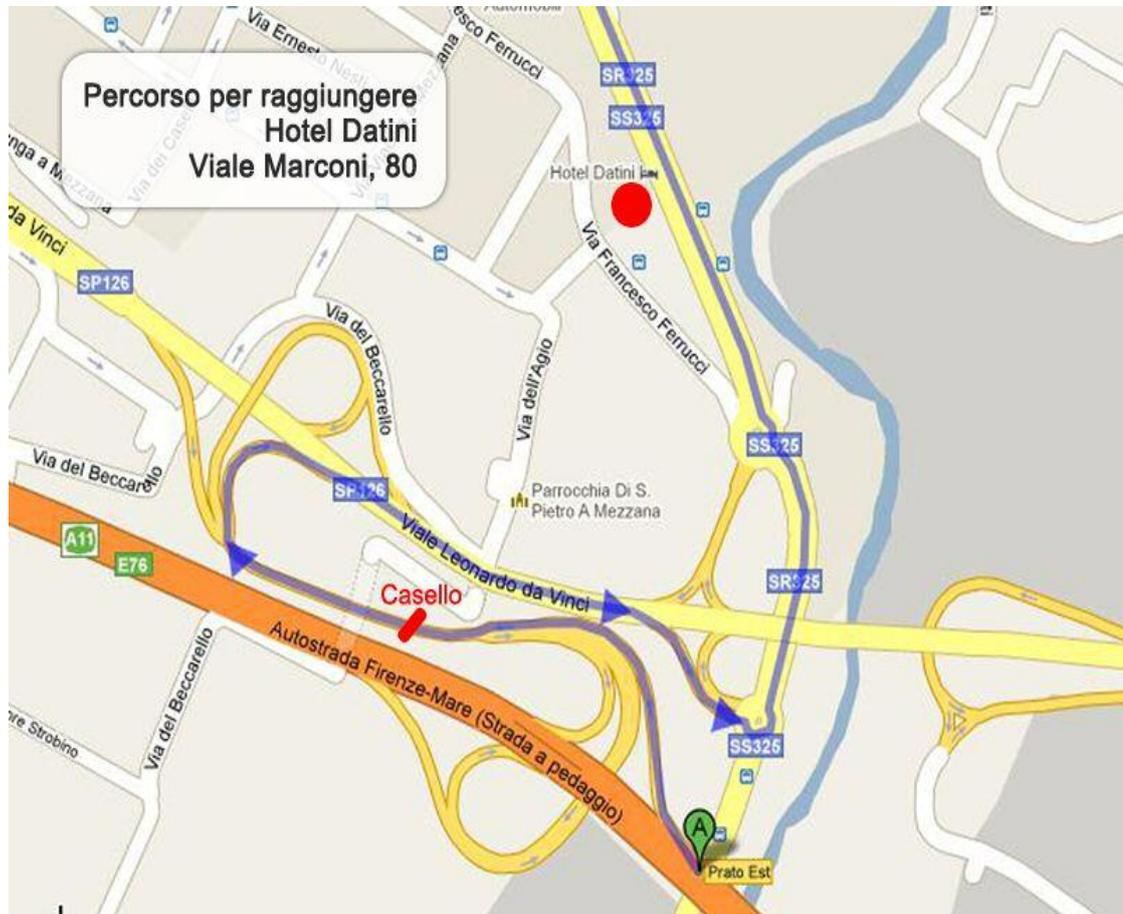
**Peschi Fausto Cell.3349967090**

## Comunicazioni ARCI PESCA FISA

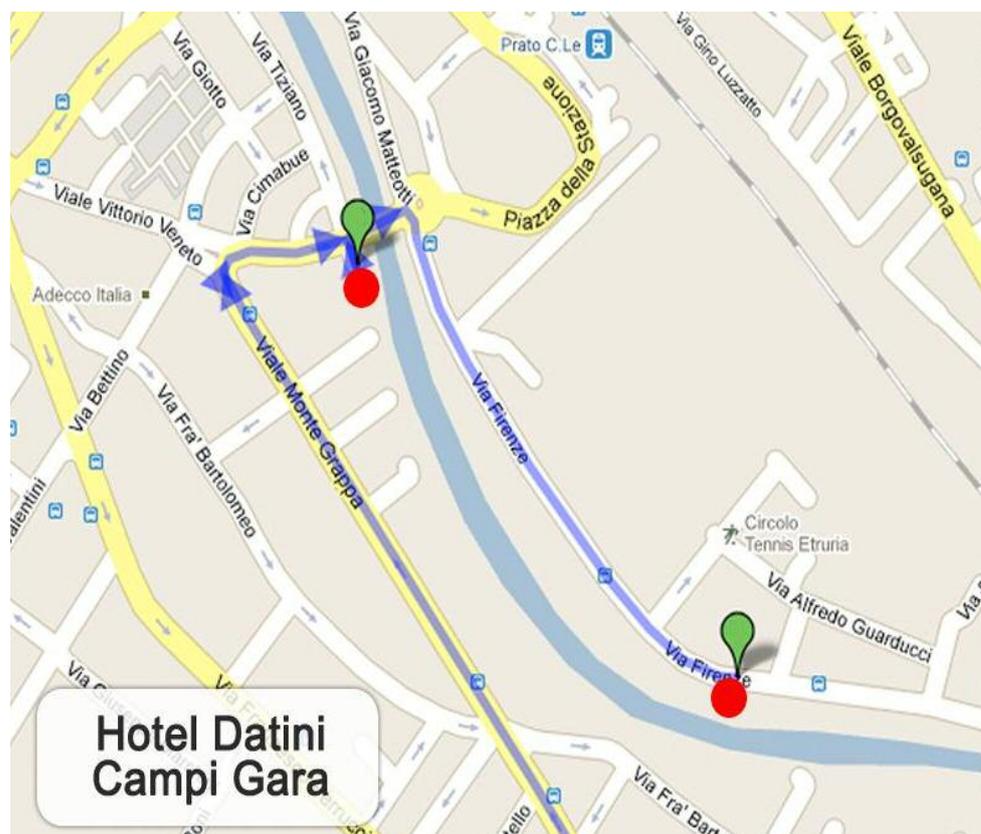
### Come Arrivare

Per chi proviene dalla A1 (autostrada del Sole) sia da Nord che da Sud, a Firenze nord immettersi nella A11 (Firenze Mare) direzione Mare (Pisa) uscire a Prato Est (la prima uscita).

Per chi proviene dal mare, (Genova) dall'autostrada dei fiori immettersi nella A11 e uscire a Prato Est



Da Hotel Datini Proseguire dritto fino rotonda viale Montegrappa e proseguire fino alla fine del viale



Scarica qui la guida alla manifestazione:

[http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/Meeting\\_Prato2011.pdf](http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/Meeting_Prato2011.pdf)

## **AUTOSTRADE DEL MARE (2011/C 187/07)**

Programma:

Energia e Trasporti - TEN-T

Scadenze:

• 23/09/2011

Descrizione:

Il presente invito a presentare proposte per azioni nel settore delle Autostrade del Mare (MoS) (articolo 13 degli orientamenti TEN) è stato pubblicato ai sensi del programma di lavoro pluriennale 2011.

Obiettivi:

Gli obiettivi generali del presente invito sono definiti nella sezione 3.1 del programma pluriennale di lavoro 2011.

Gli obiettivi specifici del presente invito sono definite nella sezione 3.2 del programma pluriennale di lavoro 2011.

Il programma di lavoro prevede tre tipi di progetti, che possono essere presentati anche in combinazione per sostenere l'attuazione del concetto di AdM.

Essi sono:

- Progetti di attuazione (progetti di lavori);
- Studi sotto forma di azioni pilota;
- Studi.

Una proposta può riguardare uno solo di questi, o una sola proposta può combinare progetti di implementazione con studi o con studi sotto forma di azioni pilota.

Gli obiettivi delle azioni proposte devono essere coerenti con il tipo di progetto proposto. Inoltre, le attività devono essere pertinenti e volte al conseguimento degli obiettivi delle azioni.

Le proposte devono essere presentate utilizzando i moduli di domanda disponibili sul sito web TEN-T EA

Importo disponibile:

€70 milioni

Modalità di partecipazione:

Le proposte devono essere presentate utilizzando i moduli di domanda disponibili sul sito web TEN-T EA (<http://tentea.ec.europa.eu/>).

Termine ultimo per la presentazione delle proposte

23 Settembre 2011

Presentazione delle traduzioni in inglese (se applicabile)

7 Ottobre

Valutazione delle proposte

Ottobre - Dicembre

Consultazione del comitato di assistenza finanziaria Gennaio-Febbraio 2012

Adozione delle decisioni individuali

Marzo 2012

Ogni ulteriore chiarimento specifico relativo al presente invito possono essere indirizzate alla TEN-T Helpdesk e-mail: [tenea-helpdesk-call-map2011@ec.europa.eu](mailto:tenea-helpdesk-call-map2011@ec.europa.eu)

NB: Si avverte che in caso di divergenza tra il testo della versione in inglese e il testo della versione tradotta in italiano, prevale il testo in Inglese. Questa traduzione è stata fornita solo a scopo informativo.

Area link:

• Bando GUUE

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:187:0013:0013:IT:PDF>

• Testo integrale del bando e documentazione

[http://tentea.ec.europa.eu/en/apply\\_for\\_funding/follow\\_the\\_funding\\_process/motorways\\_of\\_the\\_sea\\_mos\\_call\\_2011.htm](http://tentea.ec.europa.eu/en/apply_for_funding/follow_the_funding_process/motorways_of_the_sea_mos_call_2011.htm)

## **LA COMMISSIONE EUROPEA PROPONE LA RIFORMA DELLA PESCA (13/07/2011)**

La commissaria europea Maria Damanaki proporrà una vasta e radicale riforma nel settore della pesca. La commissaria Ue ha più volte ribadito che la riforma della politica comune della pesca (Pcp) è urgente in quanto ritiene un fallimento l'approccio che fino ad oggi ha guidato il settore.

Attualmente, secondo Bruxelles, tre stock ittici su quattro sono soggetti ad uno sfruttamento eccessivo: l'83% nel Mediterraneo e il 63% degli stock dell'Atlantico. Così, nove anni dopo l'ultima riforma che risale al dicembre 2002, la Commissione europea si prepara domani a varare un 'pacchetto' di misure, il cui obiettivo generale è di ammodernare e semplificare la Pcp, rendendo la pesca un'attività sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale.

Tramite la nuova politica si vuole quindi riportare in pochi anni gli stock a livelli sostenibili, fissando le possibilità di pesca sulla base di pareri scientifici.

Tra gli obiettivi specifici della proposta - che sarà varata domani della Commissione Ue - c'è la garanzia di un approvvigionamento alimentare stabile, sicuro e sano per i cittadini. Per rendere poi la pesca più redditizia Damanaki punta ad un sistema di quote di cattura trasferibili per le navi di lunghezza superiore ai 12 metri e per tutte le navi con attrezzi trainati. Queste concessioni potranno essere affittate o scambiate a livello nazionale ma non con altri Stati membri.

Nelle proposte c'è poi un sostegno particolare alla pesca artigianale, allo sviluppo di un'acquacoltura sostenibile e, come già suggerito in passato, il divieto dei rigetti in mare.

Sotto il profilo finanziario, nella seconda metà del 2011 Bruxelles presenterà una proposta relativa ad un nuovo strumento finanziario 2014-2020, che si chiamerà Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp). Per questo fondo la Commissione europea ha proposto per il bilancio post-2013, un ammontare di 6,7 miliardi di euro.

### **Bando per progetti sperimentali di volontariato - Direttiva 2011**

La Direttiva 2011 - Bando per progetti sperimentali di volontariato finanziati con il Fondo per il volontariato (legge 266/1991) - che sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale entro fine luglio, prevede, anche per quest'anno, uno stanziamento di risorse pari a circa Euro 2.300.000,00, come confermato dal Direttore Generale Danilo Giovanni Festa. Anticipiamo che il termine ultimo per la presentazione dei progetti è fissato per le ore 12 di martedì 4 ottobre 2011.

Questa edizione della Direttiva vede importanti miglioramenti e una novità.

La nuova piattaforma telematica

La piattaforma realizzata da CSVnet per il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali permetterà la compilazione online e l'invio telematico del formulario, e la rendicontazione stessa dei progetti. Vi informiamo inoltre che la rendicontazione dei progetti a valere sul Bando 2010 sarà possibile solo attraverso questo canale.

A differenza della versione cartacea, il sistema informatico permetterà alle OdV di visualizzare da subito eventuali errori ed omissioni, ed evitare così l'inammissibilità del progetto.

### **La manovra finanziaria: tagli al volontariato e al non profit**

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.164 del 16 luglio la manovra finanziaria 2011, approvata dal Parlamento. Diversi i provvedimenti contenuti nella legge di bilancio presentata dal Governo. Tra le agevolazioni oggetto dei tagli del decreto legge ci sono anche i benefici del settore non profit nelle diverse declinazioni, incluse le detassazioni delle quote sociali e dei contributi versati dai soci. La norma appena varata infatti prevede, su questo variegato mondo di agevolazioni, esenzioni e regimi di favore, un taglio del 5% nel 2013 e del 20% nel 2014, a meno che, entro il 30 settembre 2013 siano adottati provvedimenti legislativi in materia di riordino della spesa fiscale e assistenziale, tali da determinare effetti positivi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori a 4 miliardi di euro per il 2013 ed a 20 miliardi di euro annui a decorrere dal 2014.

Non sono stati ancora chiariti i meccanismi attraverso i quali i tagli saranno operativamente applicati; si segnalano, tra le oltre 60 misure che interessano direttamente il terzo settore, i regimi ex 398/91, tutto il 148 (decommercializzazione di quote sociali e corrispettivi da soci), le attività commerciali e produttive marginali del volontariato, l'esclusione dall'imponibilità IRES delle attività istituzionali e di quelle connesse delle Onlus.

Inoltre, il taglio orizzontale opera anche sulle donazioni e sulle misure di risparmio fiscale riconosciute negli anni ai donatori (legge "Più dai, meno versi"; detraibilità da donazioni ad APS, Onlus ecc da persone fisiche; deducibilità da donazioni operate da aziende).

Si prevede che, attraverso uno o più decreti del ministero dell'Economia e delle Finanze, saranno stabilite le modalità tecniche per l'attuazione con riferimento ai singoli regimi interessati.

Tra le diverse voci d'intervento sono ipotizzate anche azioni che possano toccare, senza però alcuna previsione del taglio:

la non imponibilità ai fini delle imposte di reddito dei proventi derivanti da attività commerciali e produttive marginali (art. 8 L. 266/91);

l'estensione della non commercialità ai familiari degli associati delle cessioni di beni e prestazioni di servizi (art. 20 L. 383/00).

Come si può vedere nella tabella "Erogazioni liberali"

([http://www.ciessevi.org/images/consulenza/notizie/2011/manovra/erogazioni\\_liberali.pdf](http://www.ciessevi.org/images/consulenza/notizie/2011/manovra/erogazioni_liberali.pdf)) e "Enti non commerciali" ([http://www.ciessevi.org/images/consulenza/notizie/2011/manovra/enti\\_noncommerciali.pdf](http://www.ciessevi.org/images/consulenza/notizie/2011/manovra/enti_noncommerciali.pdf)) (estratto dalla Gazzetta Ufficiale n.164 del 16 luglio 2011) i punti che toccano il terzo settore vanno dal 104 al 122 (con una previsione di meno 135 milioni) e dal punto 155 al 200 (con una previsione di meno 403 milioni).

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI  
DECRETO 1 luglio 2011**

**Obbligo per le unita' da pesca abilitate in licenza ai sistemi «ferrettara»  
e «palangari», all'utilizzo di uno solo dei suddetti sistemi. (11A09521)  
(GU n. 166 del 19-7-2011 )**

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963 e successive modifiche, recante disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 e successive modifiche, riguardante il regolamento di esecuzione della predetta legge;

Visto il decreto ministeriale 26 luglio 1995 e successive modifiche, concernente il rilascio delle licenze di pesca per l'esercizio della pesca marittima;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 145 del 23 giugno 2004 in materia di pesca marittima;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 concernente modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38;

Visto il decreto ministeriale 24 maggio 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2006, concernente le modalita' di impiego della «ferrettara»;

Visto il Reg. CE n.809/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 ed, in particolare, l'art. 1;

Visto il regolamento (CE) n. 1967/06 del Consiglio, del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94;

Visto il Reg. CE n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009 che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca;

Visto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 404/2011 della Commissione, dell'8 aprile 2011, recante modalita' di applicazione del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca;

Visti i rapporti del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto relativi alle attivita' di contrasto alla pesca con reti da posta derivanti per l'anno 2010;

Ritenuto che tali rapporti evidenziano la concreta probabilita' di violazione delle norme della politica comune della pesca;

Considerato che ai fini della corretta gestione del rischio di violazione delle norme della politica comune della pesca, si rende necessario adottare efficaci misure intese a consentire agli organi preposti alla vigilanza lo svolgimento di una capillare attivita' di controllo;

Decreta:  
Art. 1

1. A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, i titolari delle unita' da pesca abilitate in licenza all'utilizzo dei sistemi «ferrettara» e «palangari» sono obbligati, nello svolgimento dell'attivita' di pesca, ad utilizzare uno solo dei suddetti attrezzi.

2. Ai fini della applicazione del presente decreto, e' fatto obbligo di detenere a bordo uno solo dei sopracitati attrezzi.

3. Per garantire la puntuale osservanza degli obblighi di cui al precedente comma, l'interessato comunica, con apposita dichiarazione all'Autorita' Marittima, l'attrezzo detenuto a bordo per lo svolgimento dell'attivita' di pesca.

4. L'autorita' Marittima rilascia apposita attestazione di avvenuta dichiarazione che deve essere esibita agli organi di controllo e vigilanza.

Art. 2

1. Le violazioni delle disposizioni di cui al presente decreto, sono punite ai sensi delle leggi vigenti.

Il presente decreto e' immediatamente efficace, ne viene data pubblicita' mediante affissione all'albo di ciascuna Capitaneria di Porto, ed e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

## **“Prevenire è meglio che spegnere”**

**al via la campagna nazionale di Cia e VAS contro gli incendi**

*Due gli obiettivi: da una parte incrementare le iniziative di sensibilizzazione al rispetto e alla tutela dell'ambiente; dall'altro accendere un faro sul ruolo degli agricoltori come “guardiani” del territorio per combattere fuoco e disastri.*



La prevenzione è un'arma fondamentale per ridurre il rischio di incendi. Non è solo uno slogan, ma una realtà che ha permesso di “salvare” in otto anni oltre 500 mila ettari di boschi, evitando danni economici per più di 100 miliardi di euro. Purtroppo non è ancora tempo di abbassare la guardia: l'estate si è aperta con un aumento record dei roghi, che nei primi sei mesi dell'anno sono cresciuti del 200 per cento rispetto al 2010. Ecco perché diventa indispensabile accrescere la sensibilità e l'impegno di tutti nella salvaguardia del patrimonio boschivo italiano, partendo dall'assunto che “prevenire è meglio che spegnere”. Ed è in questo spirito che s'inserisce la campagna nazionale 2011 “Preveniamo gli incendi”, promossa da VAS-Verdi Ambiente e Società onlus e Cia-Confederazione italiana agricoltori, con il patrocinio della Rappresentanza italiana della Commissione europea, del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, del Corpo forestale dello Stato e in collaborazione con numerosi enti locali, Federparchi, l'Associazione campeggiatori turisti d'Italia ACTItalia e l'Università Popolare Interculturale.

L'obiettivo della campagna, giunta quest'anno alla sua 21° edizione, è duplice: da un lato incrementare le iniziative di sensibilizzazione ed educazione al rispetto e alla tutela dell'ambiente; dall'altro accendere un faro sul ruolo degli agricoltori come “guardiani” del territorio per prevenire fuoco e disastri.

Il patrimonio boschivo italiano si estende su tutta la penisola - spiegano VAS e Cia - ed è stimato intorno ai 10 milioni di ettari, pari a più del 30 per cento del territorio nazionale. Si tratta di un'immensa risorsa di biodiversità che non va assolutamente dispersa e ridotta in cenere, tanto più che gli effetti per l'equilibrio naturale sono davvero devastanti e i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi e costosi. Per questo motivo, oltre alla campagna di comunicazione per la difesa dal fuoco dei nostri polmoni verdi, VAS e Cia hanno annunciato la riattivazione del numero verde 800-866158, un sistema di allerta rapido attivo 24 ore su 24 che raccoglierà le segnalazioni di cittadini e turisti sulle realtà di degrado ed abbandono delle aree verdi e sulle aree a rischio di incendi e di danno ambientale.

Non solo. Gli agricoltori hanno deciso di rendersi parte attiva nella battaglia per la prevenzione e la riduzione del rischio incendi, candidandosi a “sentinelle” del territorio. Grazie alla loro attività, infatti, i produttori agricoli possono giocare un ruolo primario nel contrastare la “piaga” dei roghi, incentivando la loro capacità di presidiare i boschi con azioni costanti di pattugliamento, di gestione e di pronto intervento in caso di eventi dannosi per il patrimonio naturale. Uno strumento in più a supporto del lavoro del Corpo forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco, soprattutto nei mesi estivi quando le temperature più elevate e la siccità favoriscono lo scoppio e l'espansione delle fiamme per chilometri e chilometri di vegetazione. Incendi spesso causati da veri e propri “piromani killer” o comunque riconducibili a origini dolose, legate alla speculazione edilizia o all'incuria e alla disattenzione dell'uomo.

Anche per questo, VAS e Cia hanno stilato una sorta di “vademecum” fatto di semplici regole di prevenzione degli incendi e di buona educazione civica: “Non accendere fuochi fuori dalle aree attrezzate e non abbandonarlo mai prima di accertarsi che sia completamente spento; non gettare mozziconi di sigarette o fiammiferi ancora accesi; non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia e altri residui agricoli; prima di parcheggiare l'auto controllare che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca; non abbandonare i rifiuti nei boschi o in aree non autorizzate; in caso di incendio non sostare lungo le strade per fermarsi a guardare o in luoghi verso i quali soffia il vento per mantenere una via di fuga”.

Insomma, concludono VAS e Cia, oggi il contenimento delle aggressioni all'ambiente non può prescindere dal potenziamento delle attività di contrasto dei reati, congiunte in modo sinergico a un processo di sensibilizzazione della pubblica opinione nei confronti dei valori della natura e del territorio boschivo, tanto più nel 2011 che è stato proclamato dall'Onu “Anno internazionale delle foreste”.

Per ulteriori informazioni contattare:

VAS Onlus

via Flaminia 53 - 00196 Roma

Walter Iannotti

Responsabile Campagne nazionali VAS Onlus

tel. 06.3608181 - fax. 06.36081827 - cell. 347.6651473 - e.mail: [w.iannotti@vasonlus.it](mailto:w.iannotti@vasonlus.it)

[www.vasonlus.it](http://www.vasonlus.it)

**QUARTO SEMINARIO TECNICO  
MENTAL COACHING:  
NUOVE FRONTIERE DELL'ALLENAMENTO  
Centro di Preparazione Olimpica Giulio Onesti  
Roma 28 settembre 2011**

La Scuola dello Sport apre le iscrizioni al quarto Seminario Tecnico, Mental coaching: nuove frontiere dell'allenamento che avrà inizio il 28 settembre 2011 presso il Centro di Preparazione Olimpica Giulio Onesti.

Le richieste dello sport agonistico di alto livello impongono il raggiungimento del migliore equilibrio possibile tra preparazione fisica/tecnica e preparazione mentale: il lavoro degli psicologi, a stretto contatto di gomito con gli allenatori e con gli atleti, ha portato alla risoluzione o, meglio ancora, alla prevenzione di molti problemi legati alle routine di allenamento e alla partecipazione alle competizioni. Col tempo, è aumentato notevolmente il supporto fornito da professionisti del settore, inseriti negli staff tecnici di molte Squadre Nazionali e Società Sportive, o consultati direttamente dai singoli atleti. Metodi di attivazione e di rilassamento, allenamento ideomotorio, biofeedback, imagery, tecniche di concentrazione, psicologi e preparatori mentali sono termini, metodologie di intervento e professioni ormai comuni e conosciuti in ambito sportivo, su cui è però necessario fare chiarezza per ottimizzarne i risultati e renderli pienamente fruibili dagli allenatori e dagli atleti, che restano comunque i principali attori (e responsabili) della prestazione sportiva.

**DIDATTICA**

Il Seminario si svilupperà attraverso una serie di sessioni teoriche, dalla forte ricaduta applicativa, e approfondirà i seguenti argomenti:

- Il concetto di coaching;
- Le figure di supporto alla prestazione sportiva;
- Le differenti metodiche di allenamento psicologico;
- Le problematiche di intervento psicologico in differenti discipline sportive

Visualizza il programma qui

[http://scuoladello sport.coni.it/fileadmin/documenti/doc\\_corsi/PDF\\_corsi/Corsi\\_rossi/2011/4\\_ST\\_SdS\\_2011\\_Mental\\_Coaching.pdf](http://scuoladello sport.coni.it/fileadmin/documenti/doc_corsi/PDF_corsi/Corsi_rossi/2011/4_ST_SdS_2011_Mental_Coaching.pdf)

**A CHI È RIVOLTO**

Psicologi dello Sport, Tecnici di interesse federale, Direttori sportivi, Allenatori e Preparatori Fisici impegnati in attività agonistica di alto livello, Docenti della Scuola dello Sport, Docenti delle Scuole Regionali di Sport, studenti e specializzandi in Scienze Motorie, Dirigenti sportivi e organizzatori di eventi sportivi.

**INFO**

Tel. 06 3685.9194 - Fax 06 3685.9252 - E-mail [sdssegreteria@coni.it](mailto:sdssegreteria@coni.it)

**QUANDO**

28 settembre 2011

**DOVE**

Centro di Preparazione Olimpica "Giulio Onesti", largo G. Onesti 1, Roma

**QUOTA**

Euro 360,00 + euro 1,81 (bollo amministrativo). Al termine del Seminario verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

**SCONTI E CONVENZIONI**

Euro 307,81: Community;

euro 271,81: Società sportive iscritte al Registro Coni;

euro 73,81: Enti finanziati (Tecnici presentati da FSN/DSA/EPS/AB/sport in Uniforme);

gratuità totale: Agevolazioni Partner Istituzionali.

**CREDITI FORMATIVI**

Nel rispetto dei parametri dello SNaQ, il "peso" del Seminario è di un (1) Credito Formativo, valido per la formazione permanente dei tecnici sportivi.

**MODALITÀ DI ISCRIZIONE**

Il modulo di iscrizione presente sul sito (<http://scuoladello sport.coni.it/index.php?id=243&idNews=486>) della Scuola nella sezione "Scadenze iscrizioni ai Corsi", deve essere compilato preferibilmente entro il 27 settembre 2011. Compilando il modulo online si riceve una e-mail di conferma che contiene i dati per effettuare il bonifico. È considerato iscritto al Seminario solo chi offre evidenza dell'avvenuto pagamento.

**PERNOTTAMENTO**

Dopo aver verificato la disponibilità al numero 06/3685.9137 è possibile usufruire della convenzione con l'Hotel dello Sport.

**CODICE CORSO**

B1-06-11

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI  
DECRETO 19 maggio 2011**

**Adozione del Piano di gestione per la richiesta di deroga alla distanza dalla costa per la pesca del rossetto (*Aphia minuta*) con la sciabica e la circuizione senza chiusura nella GSA 9.  
(11A08284) (GU n. 154 del 5-7-2011 - Suppl. Ordinario n.163)**

IL DIRETTORE GENERALE  
della pesca marittima e dell'acquacoltura

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 2009 n. 129 "Regolamento recante riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963, e successive modifiche, concernente la disciplina della pesca marittima;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, e successive modifiche, con il quale e' stato approvato il regolamento per l'esecuzione della predetta legge;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 concernente la "Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge n. 7 marzo 2003, n. 38";

Vista il Decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 2009, n. 129, recante la "Riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali";

Visto il Decreto Ministeriale 30 novembre 1999 recante la disciplina sulla pesca del rossetto (*Aphia minuta*) nei compartimenti marittimi della Toscana e della Liguria (GSA 9);

Visto il Reg. (CE) del Consiglio del 21 dicembre 2006, n. 1967/2006 che istituisce "Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del Reg. (CEE) n. 2847/93 e che abroga il Reg. (CE) 1626/94";

Visto il decreto direttoriale del 27 dicembre 2010 che adotta il Piano nazionale di gestione delle attivita' esercitate con sistema a sciabica da natante e circuizione senza chiusura;

Visto in particolare l'art. 13 del suddetto regolamento n. 1967/2006 che consente agli Stati membri di chiedere una deroga ai divieti inerenti i valori minimi di distanza e profondita' per l'uso degli attrezzi da pesca, quali la sciabica e la circuizione senza chiusura, a condizione che tale deroga sia giustificata da vincoli geografici specifici, qualora le attivita' di pesca non abbiano un impatto significativo sull'ambiente marino e interessino un numero limitato di imbarcazioni, e a condizione che esse non possano essere esercitate con altri attrezzi e rientrino in un piano di gestione ai sensi dell'art.19 del regolamento stesso;

Considerato che ai sensi degli articoli 13 e 19 del sopra richiamato Reg. (CE) 1967/2006 e' stato elaborato il Piano di gestione per la deroga alla distanza dalla costa per la pesca del rossetto (*Aphia minuta*) con la sciabica e la circuizione senza chiusura nella GSA 9, trasmesso alla Commissione europea per le valutazioni di competenza;

Visto il parere formulato dal Comitato Scientifico Tecnico ed Economico per la Pesca della Commissione Europea nella seduta plenaria del 8-12 novembre 2010 relativo a tale piano di gestione;

Preso atto delle osservazioni formulate dalla Commissione europea;

Ritenuto opportuno adottare il citato Piano di gestione, con il quale e' richiesta la deroga alla distanza dalla costa per la pesca del rossetto (*Aphia minuta*) con la sciabica e la circuizione senza chiusura nella GSA 9, elaborato ai sensi degli articoli 9 e 13 del sopra richiamato Reg. (CE) 1967/2006, adeguandolo alle osservazioni della Commissione europea;

Decreta:  
Art. 1

1. E' adottato il Piano di gestione per la richiesta di deroga alla distanza dalla costa per la pesca del rossetto (*Aphia minuta*) con la sciabica e la circuizione senza chiusura nella GSA 9 (All. A).

Il presente provvedimento e' trasmesso all'Organo di controllo per il visto di competenza ed e' divulgato tramite la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul sito internet <http://www.politicheagricole.gov.it/>

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**  
**DECRETO 19 maggio 2011**  
**Adozione del Piano di adeguamento dello sforzo di pesca che si articola**  
**in 18 Piani nazionali di disarmo in sostituzione del Piano di cui al decreto**  
**direttoriale 6 aprile 2010.**  
**(11A08285) (GU n. 154 del 5-7-2011 - Suppl. Ordinario n.163)**

IL DIRETTORE GENERALE  
della pesca marittima e dell'acquacoltura

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 2009 n. 129 "Regolamento recante riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

Visto il regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca;

Visto il regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sviluppo sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo ed in particolare l'art. 19;

Visto il regolamento (CE) n. 1198/06 del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca ed in particolare l'art. 24;

Visto il regolamento (CE) n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca e s.m.;

Visto il decreto direttoriale 6 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 giugno 2010, n. 128, con il quale è stato revocato il decreto 24 marzo 2009 recante adozione dei Piani di adeguamento dello sforzo di pesca, ai sensi dell'art. 21, lettera a), punto vi) del regolamento (CE) n. 1198/2006;

Considerato che il suddetto decreto 6 aprile 2010 adotta un Piano di adeguamento dello sforzo di pesca che si configura in 18 piani nazionali di disarmo articolati per GSA e sistemi di pesca ai sensi dell'art. 21, lettera a), punto vi) del reg. (CE) n. 1198/2006;

Vista la nota n. Ares (2010)907947 del 6 dicembre 2010 con la quale la Commissione europea ha formulato delle osservazioni in relazione ai suddetti piani di disarmo;

Considerato necessario modificare il Piano di adeguamento di cui al citato decreto direttoriale 6 aprile 2010, al fine di adeguarlo alle osservazioni della Commissione europea, provvedendo all'adozione del Piano modificato;

Decreta:  
Art. 1

1. Allo scopo di favorire un riequilibrio fra sforzo di pesca e risorse disponibili che tenga conto dell'esistenza di forti differenziazioni fra aree di pesca diverse e fra segmenti di pesca interni alla stessa area è adottato il Piano di adeguamento dello sforzo di pesca che si configura nei seguenti piani nazionali di disarmo:

a) 7 piani nazionali di disarmo della flotta a strascico, a tutela delle risorse demersali di fondo, di cui 4 relativi alle GSA che ricadono nelle aree in obiettivo convergenza e 3 relativi alle GSA che ricadono in aree obiettivo fuori convergenza (Allegato A);

b) 6 piani nazionali di disarmo delle flotte operanti con altri sistemi di cui 3 relativi alle GSA che ricadono in aree obiettivo convergenza e 3 relativi alle GSA che ricadono in aree obiettivo fuori convergenza (Allegato B);

c) 5 piani nazionali di disarmo della flotta che opera con sistemi a circuizione e volante impegnata nello sfruttamento delle piccole specie pelagiche, di cui 3 relativi alle GSA in aree obiettivo convergenza e 2 relativi alle GSA in aree obiettivo fuori convergenza (Allegato C).

2. Il presente decreto sostituisce il decreto direttoriale 6 aprile 2010, inerente la revoca del decreto 24 marzo 2009 recante adozione dei Piani di adeguamento dello sforzo di pesca, ai sensi dell'art. 21, lettera a), punto 6 del regolamento (CE) n. 1198/2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 giugno 2010, n. 128.

Il presente provvedimento è trasmesso all'Organo di controllo per il visto di competenza ed è divulgato tramite la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**  
**DECRETO 20 maggio 2011**  
**Adozione Piani di gestione della flotta a strascico in sostituzione del**  
**decreto direttoriale n. 44 del 17 giugno 2010,**  
**(11A08286) (GU n. 154 del 5-7-2011 - Suppl. Ordinario n.163)**

IL DIRETTORE GENERALE  
della pesca marittima e dell'acquacoltura

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 2009 n. 129 "Regolamento recante riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

Visto il regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca;

Visto il regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sviluppo sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo ed in particolare l'art. 19;

Visto il regolamento (CE) n. 1198/06 del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca ed in particolare l'art. 24;

Visto il regolamento (CE) n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca e s.m.;

Visto il decreto direttoriale n. 44 del 17 giugno 2010 con il quale sono stati adottati 8 Piani nazionali di gestione della flotta a strascico, di cui 5 relativi alle GSA che ricadono nelle aree in Obiettivo convergenza e 3 relativi alle GSA che ricadono in aree Obiettivo fuori convergenza;

Vista la nota n. Ares (2010)907947 del 6 dicembre 2010 con la quale la Commissione europea ha formulato delle osservazioni in relazione ai suddetti piani di gestione;

Visto il decreto direttoriale n. 5 del 19 maggio 2011, con il quale è stato adottato il Piano di adeguamento dello sforzo di pesca, configurato in 18 Piani nazionali di disarmo articolati per GSA e per sistemi di pesca, ai sensi dell'art. 21, lettera a, punto vi) del reg. (CE) n. 1198/2006 in sostituzione del Piano di adeguamento adottato con decreto direttoriale 6 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 giugno 2010, n. 128.

Considerato necessario modificare i suddetti piani di gestione nazionali della flotta a strascico al fine di adeguarli alle osservazioni della Commissione europea ed al Piano di adeguamento della flotta di cui al decreto direttoriale n. 5 del 19 maggio 2011, provvedendo all'adozione degli stessi;

Decreta:  
Art. 1

1. Sono adottati 8 Piani nazionali di gestione della flotta a strascico, di cui 5 relativi alle GSA che ricadono nelle aree in Obiettivo convergenza e 3 relativi alle GSA che ricadono in aree Obiettivo fuori convergenza in sostituzione dei Piani nazionali di gestione di cui al decreto direttoriale n. 44 del 17 giugno 2010 (Allegato A).

2. Il presente decreto sostituisce il decreto direttoriale n. 44 del 17 giugno 2010 recante Adozione dei Piani di gestione della flotta a strascico, articolati per GSA, pubblicato per comunicato nella Gazzetta Ufficiale 28 luglio 2010, n. 174.

Il presente provvedimento è trasmesso all'Organo di controllo per il visto di competenza ed è divulgato tramite la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 20 maggio 2011

Il direttore generale: Abate

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**  
**DECRETO 4 luglio 2011**

**Invito alla presentazione di progetti di ricerca per l'attuazione del primo programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura. (11A09520) (GU n. 166 del 19-7-2011)**

IL DIRETTORE GENERALE  
della pesca marittima e dell'acquacoltura

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 modificato dal decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, con il quale è stato istituito il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 2009 n. 129 «Regolamento recante riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Vista la legge n. 241 del 7 agosto 1990 e successive modificazioni e integrazioni ed in particolare l'art. 12 secondo il quale la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, concernente «modernizzazione del settore pesca e acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38» che abroga la legge 17 febbraio 1982, n. 41, concernente il «Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima»;

Visto decreto ministeriale 3 agosto 2007 con il quale è stato adottato il «Primo programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007 - 2009 prorogato, da ultimo, sino al 31 dicembre 2011 con l'art. 2, comma 5-novies della legge 26 febbraio 2011 di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225»;

Visto il regolamento (CE) n. 800/2008 della commissione del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato;

Vista la raccomandazione GFCM/35/2011/2 sullo sfruttamento del corallo rosso del Mediterraneo, che, fra l'altro, richiede ai paesi membri un incremento di conoscenze sulla stessa specie e sulla gestione della raccolta, prevedendo anche un'attività sperimentale da svolgersi con lo strumento ROV;

Vista la comunicazione della commissione al Parlamento europeo e al consiglio n. COM(2008) 40 definitivo relativa a un piano d'azione comunitario per la conservazione e la gestione degli squali, che riporta fra gli obiettivi quello di «approfondire le conoscenze relative sia alla pesca degli squali che alle specie di squali e al loro ruolo nell'ecosistema»;

Vista la nota n. 245424 del 4 marzo 2011 della Commissione europea, avente per oggetto l'implementazione del regolamento Mediterraneo - Regolamento (CE) n. 1967/2006 - nella quale viene evidenziata, fra l'altro, la necessità di integrare le basi scientifiche per approntare, se del caso, le modifiche alle misure gestionali proposte riguardo ad alcune pesche speciali, attualmente non autorizzate in alcune aree in quanto non accolta dalla stessa Commissione europea la relativa richiesta di deroga;

Considerata la necessità di disporre di un quadro scientifico aggiornato sulla diffusione delle parassitosi sui prodotti ittici, con particolare riguardo alla diffusione delle specie di Anisakis, potenzialmente patogeno per l'uomo, anche in linea con il regolamento (CE) n. 178/2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;

Considerata la necessità di implementare la banca dati sull'acquacoltura attraverso l'integrazione dei dati più recenti e la riorganizzazione dei dati relativi alle annualità precedenti, in linea con quanto dettato dal regolamento (CE) n. 762/2008 al fine di realizzare ulteriori analisi in grado di evidenziare criticità e/o opportunità di sviluppo del settore;

Ritenuto opportuno, anche in considerazione delle finalità del programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, garantire una opportuna diffusione e dei risultati delle ricerche e trasferimento delle conoscenze scientifiche alle diverse categorie di operatori del settore;

Ritenuto opportuno avvalersi di un supporto tecnico scientifico finalizzato allo sviluppo di metodi statistici idonei a stimare il valore del margine operativo netto della flotta peschereccia italiana, resasi indispensabile al fine di migliorare la qualità delle statistiche utilizzate per la valutazione del valore economico della flotta nazionale e renderle coerenti con il sistema di contabilità europea (ESA - European System of Accounts);

Ritenuto necessario determinare, oltre i criteri, le modalità e le procedure per la concessione dei contributi, anche le tematiche da affrontare, in attuazione del programma triennale della pesca marittima e dell'acquacoltura e in considerazione degli adempimenti comunitari sopra indicati;

Decreta:

Art. 1

1. È aperto l'invito a presentare progetti di ricerca finanziabili a contributo per le attività di ricerca a supporto del I Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura in acque marine e salmastre 2007-2009, prorogato a tutto il 2011 come indicato nelle premesse. La presentazione dei progetti è riservata ai soggetti pubblici e privati regolarmente iscritti all'anagrafe nazionale delle ricerche, istituita presso il Ministero dell'università e

**Continua dalla pagina precedente**

della ricerca scientifica.

2. I progetti presentati, dovranno risultare rispondenti agli indirizzi strategici ed agli obiettivi enunciati nel primo programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura citato nelle premesse. In particolare, i progetti dovranno riguardare i seguenti argomenti, afferenti alla tematica A - risorse biologiche ed alla tematica; C - acquacoltura; D - Igiene e qualita' dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, E - economia della pesca e dell'acquacoltura e G - attivita' funzionale alla ricerca in pesca e acquacoltura:

A1  
Stato delle risorse dei piccoli pelagici nelle marinerie interessate alla pesca del novellame di queste specie, ed interessate alla definizione di piani di gestione a supporto della richiesta di deroghe comunitarie al regolamento Mediterraneo. Introduzione di metodi di valutazione innovativi nel rispetto della piena applicazione dell'approccio ecosistemico, sviluppo di modelli di valorizzazione della risorsa (quote) nel quadro di dinamiche bioeconomiche formalizzate.

A2  
Uso del ROV (Remotely Operated Vehicle) nella definizione applicativa di piani di gestione per il corallo rosso. Strategie gestionali per la conservazione della specie, attivita' di monitoraggio e controllo, sicurezza sul lavoro.

A3  
Valutazione preliminare degli elasmobranchi dei mari italiani.

C1  
Implementazione di una banca dati sull'acquacoltura, riorganizzazione dei dati disponibili per il settore dell'acquacoltura nazionale relativi all'ultimo decennio in un unico database; integrazione del database con i dati produttivi per due annualita', in linea con le esigenze previste dal cogente regolamento UE 762/2008 e da Eurostat, al fine di realizzare analisi per settore, tecnologia e specie allevata in grado di evidenziare eventuali criticita' presenti e/o future opportunita' di sviluppo delle principali realta' produttive.

D1  
Valutazione delle parassitosi di Anisakis, valutazione dei rischi ed effetti sulla filiera ittica.

E1  
Sviluppo di una metodologia statistica per la revisione delle serie storiche del margine operativo netto (EBIT) nel settore della pesca italiana, al fine di migliorare la qualita' delle statistiche utilizzate per la valutazione del valore economico della flotta nazionale e renderle consistenti con il sistema di Contabilita' europea (ESA - European System of Accounts). Il metodo dovra' risultare applicabile sia alla stima di indicatori afferenti alla contabilita' nazionale che a valutazioni di carattere microeconomico.

G1  
Realizzazione di una review sullo stato degli ecosistemi marini italiani soggetti a pesca a traino nelle GSA dei mari italiani.

G2  
Iniziative tese a favorire la divulgazione e al trasferimento dei risultati delle ricerche anche con l'utilizzo della rete internet e l'organizzazione di seminari o meeting tematici.

I progetti di cui al precedente comma possono includere anche prestazioni collaborative da parte di soggetti pubblici o privati non in possesso dei requisiti ivi indicati, purché le stesse risultino funzionalmente necessarie alla realizzazione del progetto, non prefigurino forme di subappalto da parte del proponente del progetto e siano da questo assunte a proprio carico sui fondi richiesti a contributo.

**Art. 2**

1. Le proposte di progetto, a pena di inammissibilita', devono riguardare l'esecuzione di attivita' indicate al precedente art. 1.

2. I progetti devono essere redatti e presentati secondo le istruzioni indicate all'art.7, commi 1, 2 e 3 del presente bando e fornire informazioni chiare, esaurienti e documentate circa:

a) gli obiettivi del progetto in relazione allo stato dell'arte delle problematiche affrontate e delle ricadute applicative dei risultati attesi;

b) le metodologie tecnico-scientifiche previste per lo sviluppo del progetto e la focalizzazione delle attivita' in funzione degli obiettivi;

c) le istituzioni scientifiche ed eventuali altre strutture coinvolte nel progetto;

d) la qualificazione tecnico-scientifica individuale e collettiva degli operatori impegnati nel progetto;

e) l'articolazione gestionale del progetto sotto il profilo delle funzioni delle unita' operative coinvolte e del coordinamento delle relative attivita';

f) le eventuali iniziative previste per la divulgazione, la pubblicazione, il trasferimento dei risultati;

g) la formazione dei costi in relazione alle esigenze di realizzazione del progetto;

h) la tempistica delle fasi di attuazione intermedie e di conclusione del progetto.

3. Ciascun progetto, a pena di inammissibilita', deve riguardare l'esecuzione di attivita' che non costituiscano duplicato di programmi gia' effettuati o in corso di realizzazione e gia' finanziati a totale copertura da altri enti.

4. I costi ammissibili per la realizzazione di ciascun progetto sono quelli indicati all'art. 31 paragrafo 5 del regolamento (CE) n.

800/2008 della commissione del 6 agosto 2008.

## **Attribuzione del codice fiscale, strada aperta alle reti di imprese**

Le indicazioni dell’Agenzia sulla compilazione del modello AA5 per l’iscrizione all’Anagrafe tributaria Le reti d’imprese possono richiedere il codice fiscale.

Con la risoluzione n. 70/E del 30 giugno, l’Agenzia fornisce chiarimenti sulle modalità di iscrizione all’Anagrafe tributaria delle aziende che hanno sottoscritto (o aderito a) un “contratto di rete”, con particolare attenzione alla compilazione di alcuni quadri del modello AA5.

Il documento di prassi ricorda, in primo luogo, che la norma sull’attribuzione del codice fiscale (articolo 2 del Dpr 605/1973) prevede l’iscrizione all’Anagrafe tributaria anche per le organizzazioni di persone o di beni prive di personalità giuridica, fra le quali possono essere incluse le reti di impresa.

Fornisce, quindi, alcune indicazioni sulla compilazione del modello AA5 (soggetti diversi dalle persone fisiche) per l’attribuzione del codice fiscale, da presentare presso un qualunque ufficio dell’Agenzia delle Entrate.

Per quanto riguarda la “data di costituzione” della rete, nel modello deve essere indicata quella relativa all’ultima delle iscrizioni nel registro delle imprese, prescritta per i sottoscrittori originari.

La corretta “denominazione”, poi, è “Rete di imprese”, alla quale deve seguire la descrizione che la identifica.

Per l’individuazione della “natura giuridica”, viene istituito il codice “59 – Rete di imprese”, mentre la “sede legale” è rappresentata dal luogo che meglio identifica la collocazione della rete.

Infine, in mancanza di un “codice attività” che identifichi unitariamente l’azienda in base alla tabella Ateco 2007, deve essere indicato il codice “94.99.90 – Attività di altre organizzazioni associative nca”.

Sempre con il modello AA5, conclude l’Agenzia, la rete di imprese può comunicare la variazione dati e, alla conclusione del contratto, l’estinzione.

## **Marche, gli occhi del Fisco su finti enti non profit**

Dalle palestre ai circoli culturali, dalle scuole di tennis alle associazioni scientifiche. Ad ampio raggio l’attività di prevenzione e contrasto all’evasione fiscale portata avanti dall’Agenzia delle Entrate nei confronti degli Enti non commerciali nel territorio marchigiano.

Nel primo semestre del 2011, l’Agenzia delle Entrate ha incrementato i controlli nei confronti dei soggetti beneficiari di regimi fiscali di favore, scoprendo maggiori ricavi non dichiarati per oltre 1,3 milioni di euro.

Gli Uffici fiscali, infatti, grazie alla conoscenza del territorio e all’ausilio delle banche dati in loro possesso, hanno svolto approfondite verifiche nei confronti di diversi organismi associativi operanti sia in ambito sportivo, sia nella promozione culturale e della ricerca scientifica.

Le associazioni controllate dichiaravano di svolgere attività istituzionali, e quindi senza scopo di lucro, ma in realtà occultavano ricavi o, in alcuni casi, compensi derivanti da attività commerciali o professionali.

Un caso particolare - un centro di formazione ottica che per statuto avrebbe dovuto promuovere lo sviluppo e la conoscenza della scienza optometrica, ma di fatto svolgeva attività commerciale. La struttura, infatti, organizzava corsi di formazione a pagamento e vendeva il relativo materiale didattico ed erogava prestazioni professionali, pubblicizzate sul web, con l’indicazione delle tariffe applicate.

Nel corso di alcune verifiche, inoltre, i funzionari dell’Agenzia delle Entrate hanno appurato perfino l’inesistenza di strutture associative. In alcuni casi, infatti, i “presunti” associati risultavano esclusi dalla vita dell’associazione, non partecipando alle assemblee, alle delibere sui rendiconti e alla gestione amministrativa.

“I dati di questo primo semestre – dichiara il Direttore regionale delle Marche, Giovanna Alessio – sono in linea con quelli del 2010 e confermano la necessità di rafforzare l’azione di controllo e di presidio nei confronti del terzo settore, al fine di arginare i crescenti fenomeni di abuso nell’utilizzo di benefici fiscali, riservati dal legislatore agli enti associativi che promuovono meritevoli iniziative nel campo della solidarietà e del volontariato”.

## Verso una riforma radicale della Politica comune Europea

Introdurre un approccio decentrato alla gestione della pesca, basato su conoscenze scientifiche, a livello delle Regioni e dei bacini marittimi, e definire migliori norme di governance nell'Unione e a livello internazionale tramite accordi di pesca sostenibile. Questi i capisaldi della riforma radicale della Politica comune della pesca (PCP) proposta dalla Commissione europea come soluzione ai problemi che caratterizzano il settore.

Da un lato, molti degli stock ittici sono soggetti a sovrasfruttamento da parte di una flotta peschereccia troppo grande e troppo efficiente, le catture diminuiscono di anno in anno e le comunità costiere, che spesso dipendono dalla pesca, vedono sfumare le proprie opportunità economiche.

Dall'altro, i leader politici tendono a favorire gli interessi a breve termine piuttosto che la conservazione delle risorse a lungo termine e l'approccio legislativo di Bruxelles non ha offerto sinora molti incentivi per indurre un comportamento responsabile del settore e contribuire ad un uso sostenibile delle risorse.

Già nell'aprile 2009 un Libro verde ha analizzato le mancanze e le criticità dell'attuale politica, avviando una consultazione pubblica che si è protratta fino al termine del 2010.

I contributi raccolti, insieme alle conclusioni tratte nell'ambito di varie iniziative organizzate dagli Stati membri, sono stati integrati nel pacchetto di riforme presentato in questi giorni, che include i seguenti elementi:

- una proposta legislativa di un nuovo regolamento, che fissa le norme principali della PCP;
- una proposta legislativa per la formulazione di una nuova politica di mercato;
- una comunicazione sulla dimensione esterna della PCP;
- una comunicazione generale che illustra i collegamenti fra gli elementi sopra indicati.

Portare entro il 2015 tutti gli stock ittici a livelli sostenibili, adottare un approccio ecosistemico per tutti i tipi di pesca, eliminare progressivamente la pratica dei rigetti (che consiste nel ributtare in mare le catture accidentali di pesce), concedere sostegni finanziari unicamente a iniziative eco-compatibili, fornire ai consumatori migliori informazioni in merito alla qualità e alla sostenibilità dei prodotti che acquistano. Queste le principali soluzioni a lungo termine contenute nelle nuove norme.

"Occorre agire immediatamente per riportare tutti i nostri stock a livelli di sicurezza e preservarli per le generazioni presenti e future. Solo a queste condizioni i pescatori potranno continuare a pescare e a trarre un adeguato sostentamento dalle loro attività", ha dichiarato la commissaria Maria Damanaki, responsabile per gli affari marittimi e la pesca.

"Ciò significa che occorre gestire correttamente ogni singolo stock, prelevando quanto possibile senza mettere a rischio la salute e la produttività futura delle risorse ittiche. Ne risulteranno catture più elevate, un ambiente sano e la garanzia dell'approvvigionamento di prodotti del mare. Il successo di questa riforma determinerà un futuro migliore a lungo termine per i pescatori e le comunità costiere e i cittadini europei potranno contare su una maggiore varietà di pesce fresco, sia catturato in mare che di allevamento", ha poi aggiunto.

Dopo il passaggio in Parlamento europeo e in Consiglio, il termine auspicato dalla Commissione per l'adozione e l'entrata in vigore del nuovo quadro normativo è il 1° gennaio 2013.

Nel corso dell'anno la Commissione intende inoltre proporre un nuovo meccanismo di finanziamento per la politica della pesca e degli affari marittimi, in conformità con il quadro finanziario pluriennale.

## Un archivio online per le piante

È stata appena pubblicata la prima versione online del più grande database mondiale sulle piante: 69mila specie di piante schedate sulle 300mila finora conosciute. L'iniziativa, che prende il nome di TRY, è frutto della collaborazione di 106 istituti di ricerca ed è stata promossa dall'Istituto di Biogeochimica Max Planck di Jena in Germania con la collaborazione dell'Università di Leipzig (Germania), l'IMBIV-CONICET (Argentina), l'Università di Macquarie (Australia), il CNRS e l'Università di Parigi-Sud (Francia).

Le proprietà morfologiche e fisiologiche delle piante permettono di comprendere il modo in cui esse riescono a sfruttare le risorse naturali quali l'acqua, la luce e le varie sostanze nutrienti della terra per regolare il loro sviluppo. Ma la vera innovazione sta nel prevedere, a seconda delle loro caratteristiche, il modo in cui influenzeranno l'ecosistema stesso, per esempio calcolando quanta CO<sub>2</sub> riescono ad assorbire.

Finora, infatti, gli studi sul cambiamento climatico non avevano potuto contare su una larga mole di dati a proposito delle specie vegetali. Una lacuna che la prima versione del database aiuta in parte a colmare: la classificazione creata, infatti, permette non solo di immaginare quale potrà essere l'effetto sul cambiamento climatico del futuro, ma dà anche gli strumenti per trovare, già da adesso, accorgimenti che possono contenere e limitare in modo mirato le alterazioni del clima.

«La possibilità di avere a disposizione una così vasta banca dati consentirà di fare delle previsioni più accurate su come la vegetazione e le proprietà degli ecosistemi muteranno in conseguenza dei cambiamenti futuri del clima e dello sfruttamento del suolo», ha spiegato Ian Wright della Macquarie University. Per questo i ricercatori, come scrivono sulle pagine di Global Change Biology, sono convinti che il database TRY rivoluzionerà la ricerca nel campo della biodiversità.

## Il tonno naviga in brutte acque: 5 specie rischiano l'estinzione

Il tonno rosso è in pericolo, ma non è il solo pesce commestibile che rischia di sparire dalle nostre tavole. Sui banchi delle peschiere saranno sempre meno i pesce spada e gli sgombri, almeno quelli nostrani.

Per la prima volta, l'Unione mondiale per la conservazione della natura (Iucn) ha messo sotto esame - per valutarne l'ingresso nella lista rossa delle specie minacciate - tutte le specie della famiglia degli sgombridi, tra cui il tonno appunto e il maccarello, nonché i marlin e i pesce spada. E su 61 specie, sono sette quelle che fanno ingresso nella categoria Iucn di quelle minacciate, quelle cioè a rischio d'estinzione elevato. Un pericolo che sembra particolarmente alto per il tonno, con l'allarme lanciato da Iucn per cinque specie delle otto esistenti, tra cui il tonno rosso. Varietà ad alto valore aggiunto sulle rotte che, dal Mediterraneo e dall'Atlantico, portano a Oriente, nel 90% dei casi ai mercati giapponesi.

«Tutte e tre le specie di tonno rosso - sottolinea Kent Carpenter, docente della Old Dominion University - sono minacciate dal collasso, a causa di un'eccessiva pressione della pesca. Il tonno rosso del Sud (*Thunnus maccoyii*) ha già scarse speranze di recupero. Se non ci saranno cambiamenti delle attuali pratiche di pesca - avverte Carpenter - gli stock di tonno rosso sono a rischio collasso, visto che mostrano scarsi segnali di ricostituzione della popolazione».

«Abbiamo esagerato con la pesca del tonno rosso; l'inquinamento del mar Mediterraneo, dove si riproduce, ha le sue colpe, ma il problema è che ne peschiamo troppo. E che la moda del sushi lo ha trasformato in una delle commodities, come fosse sale», osserva il responsabile del programma Mare del Wwf Italia, Marco Costantini.

«La constatazione fatta da Iucn - aggiunge l'esperto - è quella dichiarata da tempo dal Wwf: peschiamo più tonno rosso di quanto sia in grado di riprodursi. Il tonno è a rischio quanto il Panda, ma ci colpisce di più perché lo mangiamo, è parte integrante della nostra cultura alimentare. E ora rischia il collasso commerciale. Ma non è il solo, l'80% delle specie mediterranee è sovrasfruttato». Secondo le associazioni italiane della pesca però l'allarmismo sarebbe eccessivo.

## Le foreste sono "spugne" per la CO2

**N**ell'anno internazionale dedicato dall'Onu alle foreste, si moltiplicano gli studi su questo importante ecosistema che fornisce ossigeno al pianeta. Un gruppo di ricercatori americani del Dipartimento dell'Agricoltura e servizio forestale ha prodotto uno studio che chiarisce il ruolo che le foreste hanno sui livelli di anidride carbonica nell'atmosfera e che potrebbe contribuire a mettere a punto e a implementare le politiche di riduzione delle emissioni.

Secondo alcuni dati contenuti nella ricerca (che è stata pubblicata su Science), in meno di 20 anni (dal 1990 al 2007), le foreste di tutto il pianeta hanno 'assorbito' circa un sesto dell'anidride carbonica (CO2) presente nell'atmosfera e prodotta dalle emissioni dei combustibili fossili.

Per fornire un quadro della CO2 atmosferica 'sequestrata' dal 95% delle foreste del pianeta, i ricercatori hanno condotto osservazioni sul campo e raccolto dati provenienti da altri studi e hanno abbinato queste informazioni a modelli statistici.

«Le foreste catturano l'anidride carbonica per la fotosintesi, il processo nel quale producono zuccheri a partire da anidride carbonica e acqua, in presenza di luce - ha spiegato il coordinatore dello studio Yude Pan - Grazie a questa attività le piante giocano un ruolo molto rilevante nel controllo della quantità globale di anidride carbonica nell'atmosfera che, è stabilmente in aumento per effetto delle attività umane come la combustione dei carburanti fossili».

I ricercatori, tirando acqua al proprio mulino, sottolineano come gli studi prodotti fino ad oggi forniscano stime troppo vaghe per avere un'immagine chiara sia delle concentrazioni di anidride carbonica nell'atmosfera sia del sequestro da parte delle foreste, per guidare possibili politiche in grado di ridurre le emissioni. Mentre in questo nuovo studio vengono forniti numeri in basi ai quali pare che «le foreste più vecchie ingoiano ogni anno 2,4 miliardi di tonnellate metriche di CO2, che equivalgono a un terzo delle emissioni di anidride carbonica annuali derivanti dalla combustione dei carburanti fossili» e quelle giovani posano continuare a farlo in futuro nonostante fattori come deforestazione, degradazione, variabilità climatica.

«Tuttavia, le foreste sequestrano anidride carbonica su base temporanea - avvertono gli scienziati - e questo fenomeno può essere arrestato o diminuito da cambiamenti climatici o da attività umane. Per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici non bisogna affidarsi unicamente al ruolo giocato dalle foreste, bisogna ridurre le emissioni provenienti dai carburanti fossili».

## Pesca sostenibile, i 18 pesci giusti da mangiare

**Q**ualche post fa scrivevo dell'allarme lanciato a livello planetario sull'impovertimento delle specie ittiche negli oceani causa pesca intensiva. Ebbene la differenza rispetto alla tutela della biodiversità la possiamo fare noi consumatori quando decidiamo di acquistare pesce.

Dunque al banco pescheria conviene chiedere (qui il calendario per la stagionalità): alaccia, mostella, aguglia, barracuda, boga, cefalo, lampuga, menola, palamita, pesce sciabola, sardina, sugarello, tonnarello, tonnetto, potasciolo, leccia stellata, ala lunga, pesce serra.

Infatti per pigrizia alimentare mangiamo sempre le stesse specie e così facendo contribuiamo al sovrasfruttamento degli stock ittici, infatti leggo dal comunicato stampa:

Così mentre il 35% delle risorse ittiche è attualmente sopra pescato, a causa di mode culturali o alimentari ormai consolidate, noi consumiamo solo il 10% delle specie ittiche esistenti. Un quarto del pesce pescato, circa 27 milioni di tonnellate, quindi, viene preso accidentalmente e rigettato in mare ormai morto, semplicemente perché sconosciuto al mercato dei consumatori e quindi privo di valore commerciale.

A pubblicizzare le 18 specie ittiche minori ma che dovremmo imparare a ri-conoscere e a reintrodurre nella nostra dieta è FishScale, un progetto sostenuto da Life + della Commissione europea, Acquario di Genova, Legambiente, Lega Pesca, ACGI Agrital, Softeco Sismat e Coop Liguria. Infine, se passate da Roma al Ristorante Antica Biblioteca Valle di Roma ogni martedì il menù avrà una di queste specie.

## Legambiente premia i Comuni Ricicloni 2011

**A** tracciare il quadro della situazione dei rifiuti in Italia è Legambiente che questa mattina, a Roma, ha premiato i Comuni Ricicloni 2011. Ben 1.290 Comuni hanno vinto l'appellativo di "ricicloni 2011" per aver superato il 60% di raccolta differenziata, mentre 731 comuni si confermano "zoccolo duro" del concorso annuale indetto dall'associazione dei "cigno verde", comparando da tre anni consecutivi nelle classifiche.

In Italia un Comune su 6 in Italia supera ad oggi il 60% della raccolta differenziata. Inoltre, i migliori sistemi di gestione dei rifiuti urbani sono nel Nord Est, con in testa Ponte delle Alpi, in provincia di Belluno. E sempre al Nord si collocano le 5 Regioni più virtuose anche se la Lombardia perde colpi nell'ultimo anno mentre buone performance si registrano in Sardegna e nella tanto travagliata Campania. A spiccare tra le grandi città italiane per migliore gestione dei rifiuti è Salerno che si attesta come la "perla" della raccolta differenziata del Meridione.

Sempre sul fronte della differenziata, sono invece assenti tutte le altre grandi città italiane - sebbene Torino e Milano mostrino segni di cambiamento - e sono ancora pochi i capoluoghi, appena 5, che centrano l'obiettivo.

«Come dimostra il caso di Napoli, quello della gestione dei rifiuti è un settore da non sottovalutare» ha affermato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, che ha partecipato alla premiazione insieme al responsabile scientifico, Stefano Ciafani, al Vice direttore generale, Andrea Poggio. All'incontro hanno preso parte anche Ermete Realacci Responsabile Green Economy del Pd, Roberto Della Seta Capogruppo del Pd Commissione Ambiente del Senato, e Francesco Ferrante Componente Commissione Ambiente del Senato.

«Nonostante i passi avanti compiuti e gli exploit di Salerno e dei capoluoghi sardi, descritti dal dossier presentato oggi, - ha detto ancora Cogliati Dezza - rimangono ancora ampie zone problematiche, soprattutto a carico delle metropoli, sulle quali è urgente investire. La strada da percorrere - è evidentemente quella dell'estensione del porta a porta, della costruzione degli impianti di riciclaggio, a partire dall'organico, della diffusione delle politiche di prevenzione e della realizzazione, per i rifiuti residuali non altrimenti riciclabili, degli impianti di smaltimento finale».

In particolare, Comuni Ricicloni 2011 di Legambiente ha voluto premiare i Comuni che avessero raggiunto già nel 2010 la quota che, per legge, è richiesta solo dal 2011 di almeno il 60% di raccolta differenziata e che era del 50% lo scorso anno. La valutazione dei Comuni è avvenuta attraverso un Indice di Buona Gestione che ha considerato l'azione a tutto campo nel governo complessivo del settore rifiuti: produzione, riduzione, riciclo. «Il risultato è stato positivo, - ha sottolineato Legambiente - considerando anche che se ai 1.289 comuni secondo noi virtuosi aggiungessimo i 448 che hanno comunque superato il 50% di raccolta differenziata, richiesto dalla normativa per il 2010, arriveremmo alla quota di almeno 1.738 comuni in regola con la legge dello Stato».

Comuni Ricicloni 2011 è stato realizzato da Ecosportello Rifiuti, lo sportello informativo di Legambiente per le pubbliche amministrazioni sulle raccolte differenziate, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, ed in collaborazione con Conai, Federambiente, Fise Assoambiente, Anci, Cial, Comieco, CoRePla, CoReVe, Cna, Rilegno, Consorzio Italiano Compostatori, Centro di Coordinamento Raee, Novamont, Achab Group, Lab23, Trittech, Scuola Agraria del Parco di Monza e la rivista Rifiuti.

Molte le esperienze consrtili emerse nel sondaggio di Legambiente e che si attestano come uno dei pilastri della Green economy. Ad eccezione di Ponte nelle Alpi, nelle prime 100 posizioni della classifica dell'associazione, molti sono infatti i comuni che fanno parte di un consorzio. Tra questi 59 sono veneti e 33 trentini. Nella classifica dei comuni sotto i 10.000 abitanti residenti nell'Area

## **(continua...) Legambiente premia i Comuni Ricicloni 2011**

nord, tra i primi 15, troviamo 14 comuni della provincia di Trento. E tra i comuni con più di 10.000 abitanti, tra i primi 15, troviamo 14 comuni della provincia di Treviso. Quindi, in questa fase di egemonia dei sistemi di gestione del Nord Est, tra i piccoli comuni funzionano meglio i gestori del Trentino, mentre, tra i comuni più grandi, la provincia di Treviso, servita prevalentemente dal Consorzio Intercomunale Priula e dal Consorzio TV3, non ha rivali.

Nelle regioni centrali d'Italia, sono in classifica i comuni di due consorzi marchigiani. «Il proliferare dei consorzi è la prova che fare sistema nel proprio territorio -ha detto Andrea Poggio, vice direttore nazionale di Legambiente- ha ricadute importanti sull'economia locale e nazionale, alimentando il commercio e il mercato dei materiali di cui si avvalgono migliaia di imprese che riutilizzano la materia prima». Per Poggio inoltre, «i comuni ricicloni, sottraendo quasi 7 milioni di tonnellate di rifiuti alla discarica, contribuiscono al contenimento di circa 3 milioni di tonnellate di CO2. Se si fosse reso necessario sostituire le materie riciclate con sostanze nuove e vergini da estrarre, fondere, raffinare per produrne di nuove, avremmo dovuto bruciare altri combustibili fossili. Dunque, anche questa è Green economy».

## **La molluschicoltura rafforza la qualità con le buone prassi igieniche**

**L**e Associazioni del movimento cooperativo della pesca annunciano la pubblicazione, dopo quello della pesca, del 'Manuale di buona prassi igienica' specificamente rivolto alle attività di molluschicoltura. Il Manuale, frutto di una proficua collaborazione con il ministero della Salute, in particolare con la Direzione generale della sicurezza degli alimenti e della nutrizione, conferma l'impegno delle Associazioni a dare centralità al ruolo dei produttori nella filiera nel pieno rispetto della normativa europea sulla sicurezza alimentare (Pacchetto igiene).

“Adempimenti che - dichiarano i presidenti - non devono essere percepiti come vincoli, ma come opportunità, perché si tratta di rafforzare le tutele non solo a favore dei consumatori, ma degli stessi produttori, che diventano protagonisti e garanti di una offerta di prodotti di elevata qualità, che hanno tutto da guadagnare da una piena e completa applicazione delle disposizioni del Pacchetto igiene.”

Il Manuale, spiegano le Associazioni, è uno strumento concreto per adempiere ad una corretta gestione delle attività di allevamento dei molluschi bivalvi e offre ai produttori l'opportunità di migliorare le condizioni di lavoro presso gli impianti, di organizzare razionalmente le attività, dal giovanile al raggiungimento della taglia commerciale, di acquisire nozioni per preservare la qualità del prodotto durante tutta la filiera produttiva.

La molluschicoltura rappresenta la principale voce produttiva per l'acquacoltura italiana, con una produzione pari a circa 105 mila tonnellate per il 2008, basata quasi esclusivamente su mitili e vongole veraci "filippine", a cui si aggiungono limitate quantità di vongole veraci ed ostriche. Il pregio dei prodotti della molluschicoltura nazionale è giustamente premiato dai mercati e ciò anche grazie a una normativa nazionale che è sempre stata attenta ai controlli sanitari lungo tutto la filiera produttiva. L'auspicio è che nella valorizzazione di questi prodotti di eccellenza gli allevatori possano svolgere il ruolo da protagonisti che loro compete, anche ben oltre lo sbarco del prodotto, nelle fasi di depurazione, confezionamento e distribuzione al dettaglio.

## **Metano dimezzo' vita mare 200mln anni fa**

**E'** stato un massiccio rilascio di anidride carbonica e metano nell'atmosfera, seguito dal rapido cambiamento climatico, il killer che 201 milioni di anni fa, alla fine del Triassico, ha cancellato metà della vita marina del pianeta.

Lo ha scoperto lo studio coordinato da Micha Ruhl, dell'università di Copenhagen. Finora in molti ritenevano che l'estinzione fosse stata causata dall'attività vulcanica nella rottura della Pangea, il supercontinente che includeva le terre emerse della Terra.

## Ecco perché si sciolgono i ghiacciai tropicali dell'America del sud

Nature pubblica lo studio "Irregular tropical glacier retreat over the Holocene epoch driven by progressive warming" nel quale ricercatori francesi del Centre National de la Recherche Scientifique (Cnrs), del Commissariat à l'énergie atomique et aux énergies alternatives (Cea), dell'Institut de recherche pour le développement (Ird) e dell'Université Joseph Fourier, in collaborazione con scienziati dell'università statunitense di Albany, rivelano che «Il ritirarsi del ghiacciaio di Telata nella Cordillera Real, una catena montuosa nell'Altopiano della Bolivia in Sud America, è in gran parte legato al riscaldamento dell'Oceano Pacifico tropicale e ad un aumento della temperatura dell'aria di 3 gradi Celsius».

Lo studio pubblicato da Nature è stato in parte finanziato dal progetto "Models and observations to test climate feedbacks" (Motif) che ha ricevuto oltre 181.000 euro nell'ambito del programma tematico "Energia, ambiente e sviluppo sostenibile" (Eesd) del Quinto programma quadro dell'Ue.

I ricercatori sarebbero quindi riusciti a svelare il mistero delle cause dello scioglimento dei ghiacciai tropicali negli ultimi 10.000 anni. Lo studio sottolinea che «I ghiacciai tropicali si trovano principalmente nelle Ande ed è necessario capire la loro storia recente per determinare perché si sono ritirati. Le morene di Telata, rocce depositate dai ghiacciai che ne segnano le posizioni precedenti, rendono questo sito speciale nelle regioni tropicali, grazie a una documentazione ininterrotta di fasi glaciali successive».

Il team franco-statunitense ha mappato con precisione le 57 morene di Telata (Nella foto), misurando la concentrazione di elementi nelle rocce, poi ha ricostruito la storia del ghiacciaio durante il periodo olocenico, coprendo così un periodo di 10.000 anni. E' stato così possibile illustrare «Come il riscaldamento e l'aumento della temperatura dell'aria ha influenzato la ritrazione del ghiacciaio». I ricercatori hanno studiato anche «I potenziali legami tra il volume del ghiacciaio e la temperatura prevalente e i valori delle precipitazioni per varie posizioni del ghiacciaio nel passato» e dicono che «I dati mostrano che la superficie del ghiacciaio si è ridotta in questo periodo. Il fronte del ghiacciaio inoltre si è ritirato di tre chilometri. La ritrazione del ghiacciaio ha acquistato velocità dall'inizio del XIX secolo, in contrasto con un inizio piuttosto lento. Più in particolare, si è ritirato di 2 chilometri a partire dal 1820».

Secondo quanto emerge dalle misurazioni effettuate «La ritrazione dei ghiacciai è stata provocata dall'aumento di 3,3 gradi centigradi nel corso di tutto il periodo olocenico. La temperatura tropicale della superficie dell'Oceano Pacifico e il clima nella zona del ghiacciaio sono stati influenzati dall'aumento della radiazione solare sulla superficie del pianeta. L'aumento della temperatura ha quindi cambiato il comportamento del ghiacciaio causandone la ritrazione».

Attraverso simulazioni numeriche con modelli climatici, i ricercatori hanno trovato differenze nelle precipitazioni nel corso degli ultimi 10.000 anni. I ricercatori sottolineano che «Questo studio di ricerca è stato il primo di questo tipo al fine di provare l'esistenza di un legame tra le variazioni della temperatura superficiale dell'Oceano Pacifico, confermando la straordinaria natura del rapido scioglimento osservato a partire dalla rivoluzione industriale. Questi ghiacciai tropicali saranno molto vulnerabili durante il riscaldamento previsto nel XXI secolo nella regione di Telata».

## Le etichette energetiche di frigoriferi spesso mentono

Le etichette energetiche dicono sempre la verità? Pare proprio di no, almeno stando ad una ricerca commissionata dall'Unione Europea ad Enea. I dati sui 5 elementi indicati (efficienza energetica, consumo di energia, volume netto, capacità di congelamento e tempo di risalita della temperatura) in un test su 80 fra frigoriferi e congelatori in vendita comunemente nei negozi europei si sono rivelati non rispondenti al vero, ovviamente con risultati sempre in sfavore del consumatore (e dell'ambiente).

Soltanto il 44% dei prodotti esaminati, meno della metà, avevano un'indicazione nell'etichetta rispondente al vero. Un po' meglio se si guarda ai prodotti presenti sul mercato italiano con una percentuale di "fedeltà" del 60%. Ancora meglio se si guarda soltanto ai due parametri che misurano l'efficienza energetica e il consumo annuo medio stimato con l'80% dei prodotti che rispettavano le attese. Rimane comunque un problema se l'etichetta che i consumatori utilizzano per orientarsi nell'acquisto non è veritiera nel 100% dei casi.

Scaricando questo PDF, con un po' di attenzione, potete verificare se il vostro frigorifero (o quello che intendete acquistare in futuro) ha un'etichetta energetica mendace o meno. Come al solito le regole si trovano a rincorrere le aziende. Per quale motivo non affidare quelle misurazioni sin dall'inizio ad organismi indipendenti invece che commissionare ricerche a posteriori quando "i buoi sono già scappati dalla stalla"?



## Giurisprudenza e Prassi

### Enti sportivi devono risarcire danni se non hanno fatto rispettare obbligo di visita medica

Gli enti sportivi sono tenuti a garantire la tutela alla salute dei loro tesserati e devono pertanto fare in modo che chi pratica sport agonistici si sottoponga a visita medica. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione spiegando che, se ciò non accade, si rischia di pagare un maxi risarcimento. Sulla base di questo principio gli Ermellini hanno convalidato una condanna al pagamento di più di 270.000 euro inflitta ad un'associazione sportiva in favore della moglie di un calciatore piemontese che era stato colto da un malore durante una partita di calcio ed era morto poi negli spogliatoi in seguito ad ischemia miocardica. Nel corso del giudizio si era accertato che lo sportivo era stato ammesso al torneo senza essere sottoposto a visita medica con relativo esame elettrocardiografico sotto sforzo. Questo accertamento, spiega la Corte, avrebbe messo in evidenza una patologia di cui era affetto il calciatore. La società sportiva è stata quindi condannata a risarcire i danni patrimoniali e non patrimoniali dalla Corte d'appello di Torino, e la condanna è stata ora confermata in cassazione. Inutile il tentativo di difendersi da parte dell'associazione sportiva che aveva provato a sostenere che la competizione a cui aveva preso parte il calciatore non doveva considerarsi agonistica. Altre informazioni su questa sentenza La Suprema Corte ha respinto il ricorso dell'Acsi e ha sottolineato che "gli enti sportivi sono tenuti a tutelare la salute degli atleti anche attraverso la prevenzione di eventi pregiudizievoli la loro integrità psico-fisica e ne rispondono in relazione all'operato dei propri medici e del personale". Pertanto, aggiunge piazza Cavour, "il non avere l'Acsi predisposto un regolamento del torneo con la previsione dell'obbligo di visita medica e il non avere l'associazione sottoposto a visita medica Giancarlo V. o quantomeno chiesto idonea e adeguata certificazione medica ai fini della partecipazione al torneo, di natura agonistica, comporta il sorgere della responsabilità con conseguenziale obbligo al risarcimento dei danni". L'Acsi è stata inoltre condannata a sborsare 7200 euro per le spese processuali.

### Associazioni sportive, ok ai benefici anche senza iscrizione al CONI

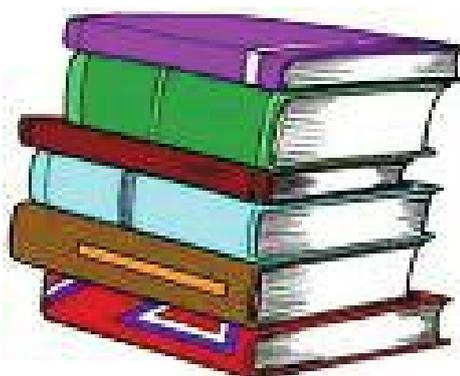
Ai fini del riconoscimento delle agevolazioni fiscali previste per le associazioni sportive dalla legge n. 398/1991, è necessario che siano rispettati i requisiti richiesti da tale legge, anche se il soggetto richiedente manchi della iscrizione nel Registro del CONI. Lo ha affermato la Commissione tributaria provinciale di Macerata nella sentenza n. 173/2/11 del 30 maggio 2011. Per un approfondimento si rinvia al commento di Gaetano Ragucci di prossima pubblicazione su GT – Rivista di giurisprudenza tributaria.

**(Commissione tributaria provinciale Macerata, Sentenza, Sez. II, 30/05/2011, n. 173)**

### Demanio marittimo

La sentenza della **Corte Costituzionale (S.213/2011)** interviene sulle norme impugnate delle Regioni Marche, Veneto, Abruzzo sul demanio marittimo. In particolare si tratta dell'Art. 4 della legge della Regione Marche 11/02/2010, n. 7; dell'Art. 5 della legge della Regione Veneto 16/02/2010, n. 13; dell' Artt. 1 e 2 della legge della Regione Abruzzo 18/02/2010, n. 3:

Demanio e patrimonio dello Stato e delle Regioni - Norme delle Regioni Marche, Veneto e Abruzzo - Demanio marittimo - Concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative - Possibilità di rinnovo automatico, a richiesta del concessionario, fino a venti anni - Contrasto con la normativa nazionale, che dispone la proroga delle concessioni in atto fino al massimo al 2015, adottata al fine di superare le illegittimità contestate dalla Comunità europea con la procedura di infrazione.



## Oceani depredati dalla pesca: ecosistema al collasso

**E'** stato reso noto il rapporto The Implementation of UNGA Resolutions 61/105 and 64/72 in the Management of Deep-Sea Fisheries on the High Seas da dove emerge chiaramente che la situazione di impoverimento ittico degli Oceani è molto più grave del previsto, tanto che per molte specie si paventa l'estinzione. Ecoblog lo anticipava qualche giorno fa.

Il lavoro è stato redatto da un gruppo di scienziati internazionali per volere dell'Ipsos e guidati da Alex Rogers direttore scientifico e Senior Research Fellow all' Institute of Zoology di Londra. Il rapporto descrive le gravi carenze nell'attuazione delle risoluzioni dell'Assemblea Generale dell'ONU progettate per proteggere le profondità oceaniche dall'impatto distruttivo della pesca. Secondo il Dott. Rogers:

Per la maggior parte del pescato vi è poca o nessuna informazione sullo stato degli stock e in molti casi noi non sappiamo nemmeno cosa viene catturato e dove.

IPSO sta attualmente compilando un rapporto sullo stato globale di salute degli oceani che sarà pubblicato nel 2012. Ma dalle prime analisi, fa sapere Rogers, già si evince che la salute degli oceani versa in uno stato critico e spiega:

Ci riguarda tutti, perché - proprio come il clima - l'Oceano costituisce uno dei sistemi operativi chiave del nostro pianeta. Crea più della metà del nostro ossigeno, sistemi meteorologici e modula l'atmosfera, oltre a fornirci risorse vitali. Tutti i fattori di stress che abbiamo messo in - dalla pesca eccessiva all'inquinamento - hanno contribuito alla sua cattiva salute. La situazione è ormai così grave che si sta alterando la chimica dell'Oceano, con un forte impatto sulla vita marina e il funzionamento degli ecosistemi marini. L'oceano ha già assorbito oltre l'80% del calore aggiunto al sistema climatico e circa il 33% dell'anidride carbonica. Gli ecosistemi sono al collasso, le specie sono spinte verso l'estinzione a causa della distruzione degli habitat naturali. Gli scienziati ritengono che ci sia ancora tempo per evitare cambiamenti irreversibili e catastrofici per i nostri ecosistemi marini, ma che questo richiede un'azione drastica entro un decennio.

## Pubblicato il rapporto Istisan sugli annegamenti

**I**n Europa, ogni anno si verificano 28 mila annegamenti fatali, di cui la maggior parte vengono registrati nei Paesi dell'Est europeo (Bielorussia, Lettonia, Lituania, Russia e Ucraina) soprattutto a causa dell'incidenza di fattori come bassa temperatura delle acque, elevato consumo di alcol e difficoltà di intervento tempestivo. In Italia, nel 2007, sono decedute 387 persone e ne sono state ricoverate circa 440 (i cosiddetti casi di semi-annegamento o quasi-annegamento). Sono alcuni dei dati presenti nel rapporto Istisan "Annegamenti in Italia: epidemiologia e strategie di prevenzione". Per maggiori informazioni scarica il documento, leggi l'approfondimento sul sito del Ccm e il Primo Piano dell'Iss.

## Pennichella alla giapponese per risparmiare energia

**C**hiamatela come volete: pennichella, riposino, pisolino, siesta, cioè il sonnellino veloce del dopo pranzo, quello che va dalle 13 alle 15. Non solo fa bene alla salute, ma anche al risparmio energetico, in questo caso del Giappone. La Prefettura di Gifu ha chiesto ai suoi dipendenti di andare a casa dalle 13 alle 15 per fare un pisolino, al fine di ridurre il consumo di energia negli uffici.

L'iniziativa è stata battezzata Siesta Holiday e come spiega un funzionario della Prefettura al Tokyo Times: "Siesta Holiday è il nome dato alla pausa pomeridiana in Spagna ed è una delle idee che abbiamo adottato per tagliare i consumi di energia elettrica. Servirà a risparmiare il 20% di elettricità in estate e l'11% per l'intero anno".

Dunque dopo aver alleggerito il dress code da ufficio, invitando a smanicarsi e scosciarsi per stare più freschi e tenere così la temperatura dei condizionatori più alta, ora i dipendenti giapponesi sono invitati a fare un bel riposino nella pausa pranzo.

## **Aree marine protette ancora insufficienti per proteggere la biodiversità del Mediterraneo**

**L'**istituzione di una rete di Aree marine protette (Amp) «è efficace nella protezione di alcune specie come i pesci. Malgrado gli sforzi effettuati, alcune zone a forte biodiversità di tartarughe e mammiferi marini, localizzate soprattutto in Africa del nord ed all'estremità est del bacino mediterraneo, devono essere oggetto di un'attenzione più particolare».

A dirlo è uno studio internazionale condotto soprattutto da ricercatori del Laboratoire écologie des systèmes marins côtiers (Cnrs/Ifremer/Ird), dell'Institut des sciences de l'évolution (Cnrs/Ird) e del Laboratoire écosystèmes marins exploités du centre de recherche halieutique (Ird/Ifremer) dell'università francese di Montpellier 2 ed i cui risultati sono stati pubblicati su *Current Biology* e *Global Ecology & Biogeography*.

I ricercatori sottolineano che «Il mar Mediterraneo contiene dal 4 al 18% delle specie marine, il che è considerevole, sapendo che rappresenta meno dell'1% della superficie mondiale dell'Oceano. Questo hot-spot della biodiversità è diventato una regione prioritaria in un contesto planetario di presa di coscienza della necessità di proteggere le specie».

Ma il Mediterraneo è anche l'area marittima nella quale l'uomo sviluppa da secoli una forte presenza economica e dove esiste una tra le più forti pressioni della pesca. Inoltre sulle coste del Mediterraneo si affollano 175 milioni di abitanti ai quali si aggiungono 350 milioni di turisti all'anno, il che provoca un inquinamento crescente in un'area dove il global warming è al lavoro da tempo e le temperature medie sono destinate ad aumentare fino a +3,1 gradi centigradi entro il 2100.

Secondo gli studi finanziati dal Cnrs francese attraverso il progetto decennale *Mediterranean Integrated Studies at Regional And Local Scales (Mistral)*, dalla *Fondation pour la recherche sur la biodiversité (Frb)*, dall'Agence nationale de la recherche (Anr), dall'Ue attraverso le Bourses Marie Curie e dalla *Fondation Total*, «Per proteggere le specie e gli habitat, più di un centinaio di Aree marine protette (Amp) sono state create nel Mediterraneo dagli anni '60. Però non coprono che lo 0,4% della superficie totale (9.910 km<sup>2</sup>) e sono state realizzate in un contesto politico e socio-economico locale, senza una vera strategia su grande scala».

I ricercatori del *Mistral*, un consorzio scientifico dedicato alla comprensione del funzionamento ambientale del bacino del Mediterraneo sottoposto ai cambiamenti globali in corso, hanno realizzato una banca dati che riguarda la distribuzione geografica di mammiferi marini, tartarughe, pesci ed alcuni invertebrati, «Al fine di identificare, per la prima volta, la sovrapposizione spaziale dalla biodiversità con le riserve marine e le pressioni antropiche».

I dati dimostrano che «Le differenti componenti della biodiversità mediterranea non sono concentrate negli stessi luoghi e che alcune, come le tartarughe o i mammiferi marini, sono escluse dalla rete delle aree marine protette».

Tra le quali evidentemente (e giustamente visto la sua non-gestione) *Mistral* non include il Santuario internazionale dei mammiferi marini *Pelagos*, istituito con un accordo tra Italia, Francia e Principato di Monaco e presentato spesso come la più grande area di tutela a mare europea.

Secondo la ricerca «questo approccio su vasta scala dimostra l'urgenza di aumentare la superficie protetta nel Mediterraneo, per conservare le numerose componenti della biodiversità di fronte ad una pressione unanime sempre crescente. Questo lavoro suggerisce una gestione della biodiversità che oltrepassi il quadro delle politiche nazionali e le difficoltà storiche. L'impegno è ormai quello di posizionare meglio le nuove aree marine protette, soprattutto nelle zone fino ad ora trascurate che presentano ancora una forte biodiversità, per esempio la costa Nordafricana o l'Adriatico».

## **Smog, tagliare anidride solforosa navi**

**N**uove misure in arrivo per combattere l'inquinamento: la Commissione europea propone di tagliare fino al 90% le emissioni di anidride solforosa e fino all'80% di quelle di particolato dei combustibili per le imbarcazioni.

La legislazione proposta rivede la direttiva sul tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi e incorpora nella legislazione dell'Ue le nuove norme adottate dall'Imi (Organizzazione marittima internazionale).

## Ue, nuove regole per l'efficienza energetica

Arriva dalla Commissione europea la proposta di una nuova direttiva per l'efficienza energetica con l'obiettivo di ridurre i consumi del 20% entro il 2020.

Per il momento le norme non sono ancora vincolanti, ma presto lo diventeranno <http://www.pubblicaamministrazione.net/governance/whitepaper/151/proposta-ue-direttiva-efficienza-energetica.html>

Una misura che si rende necessaria alla luce dei dati rilevati sull'andamento attuale della riduzione dei consumi. Il trend, secondo l'Ue, a meno di correzioni non porterà a risultati migliori del -9% (-164 Mtep), quindi a meno della metà dell'obiettivo prefissato per il 2020, ovvero il -20% (-368 Mtep). [Scarica la sintesi dei dati] <http://www.pubblicaamministrazione.net/governance/whitepaper/152/proposta-ue-direttiva-efficienza-energetica-sintesi.html>

Ma quale cambiamento comporterebbe la trasformazione di questa proposta legislativa di direttiva sull'efficienza energetica in misure vincolanti? In primo luogo per gli Stati membri sussisterebbe l'obbligo giuridico di istituire regimi di risparmio energetico.

Per le società di distribuzione o di vendita di energia al dettaglio diventerà obbligatorio risparmiare ogni anno l'1,5% del volume delle proprie vendite andando a migliorare l'efficienza energetica dei consumatori finali di energia con interventi sul riscaldamento, sull'isolamento termico di vetri e tetti, e così via. Gli Stati Membri potranno però optare per meccanismi di incentivazione che eliminino tale obbligo, a patto che le misure intraprese portino agli stessi risultati.

A dare il buon esempio dovrà essere in primo luogo il settore pubblico che sarà parte attiva della diffusione sul mercato di prodotti e servizi a basso consumo energetico e avrà l'obbligo legale di acquistare edifici, prodotti e servizi ad alta efficienza energetica. In più gli enti pubblici dovranno ridurre progressivamente l'energia consumata nei propri locali ristrutturando a tale scopo almeno il 3% della superficie totale del patrimonio edilizio pubblico.

Particolare attenzione verrà posta sui consumatori per diffondere la cultura del risparmio energetico passando necessariamente per l'informazione, garantendo un accesso semplice, gratuito e real time ai dati riguardanti il consumo e la sua evoluzione. Le granzie saranno invitate a sottoporsi a audit energetici e a diffondere le best pratics in questo ambito, per le Pmi l'audit energetico sarà una scelta e non un obbligo. Per valutare i progressi fatti da ciascuna nazione, nel 2014 la Commissione procederà ad una verifica riservandosi la possibilità di formulare una nuova proposta legislativa per stabilire obiettivi di efficienza energetica vincolanti e validi a livello nazionale.

## EEA: inquiniamo troppo le acque

L'Agenzia europea per l'ambiente, EEA, lancia l'allarme sull'inquinamento eccessivo di acque potabili e marine attraverso il rapporto Hazardous substances in Europe's fresh and marine waters. Le sostanze inquinanti e dunque pericolose arrivano nelle acque attraverso diversi percorsi: industria, agricoltura, trasporti, miniere e smaltimento dei rifiuti, così come dalle nostre case. I sedimenti rivelano la presenza di una vasta gamma di prodotti chimici industriali e domestici, metalli, pesticidi e prodotti farmaceutici. Alcune sostanze, per esempio il tributilstagno (TBT), persistono negli ambienti acquatici per molto tempo o si è registrata ancora la presenza di DDT.

Ovviamente queste sostanze possono avere effetti dannosi su flora e fauna. Alcune interagiscono con il sistema endocrino compromettendo la riproduzione di pesci e molluschi, ad esempio. E da lì entrano nella catena alimentare. A essere esposti perciò anche gli esseri umani che ingeriscono queste sostanze pericolose attraverso acque potabili, pesce d'acqua dolce e marini e frutti di mare contaminati.

Per alcuni inquinanti, la consapevolezza dei potenziali effetti si è avuta solo di recente e la conoscenza scientifica potrebbe essere ancora incompleta. Questi inquinanti emergenti includono le sostanze nate di recente, come i prodotti farmaceutici e per la cura personale, ma anche i nanomateriali. La politica, in questo caso, con delle leggi che ne limitano la presenza è latitante, poiché mancano conoscenze approfondite. In assenza di misure opportune va considerato che i cambiamenti climatici potrebbero incidere negativamente sulla qualità chimica delle acque nei prossimi decenni. Precipitazioni più intense, per esempio, aumenterebbero il lavaggio di terreni agricoli e urbani, disperdendo nelle acque maggiori sostanze pericolose.

Il rapporto conclude che allo stato attuale per ridurre la presenza di queste sostanze nelle acque va adottata una produzione più sostenibile e una maggiore riduzione di prodotti chimici, da applicare non solo in Europa.

## Europa: mari e laghi balneabili ma inquinati da virus

**S**secondo i risultati della ricerca VIROBATHE ("Methods for the concentration and detection of adenoviruses and noroviruses in European bathing waters with reference to the revision of the bathing water directive 76/160/EC [European Commission]") nel 40% dei 1410 campioni di acque marine e acqua dolce balneabili erano presenti virus. Le acque sono state raccolte sulle coste e zone interne di 9 paesi europei: Germania, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Polonia, Portogallo, Paesi Bassi e Regno Unito. I virus trovati sono adenovirus e norovirus che aumentano di concentrazione dopo intense precipitazioni e ciò: "potrebbe costituire un rischio per la salute."

Infatti nel 25% dei campioni i virus presenti erano potenzialmente infettivi. L'adenovirus causa nei bambini la congiuntivite, gastroenterite, infezioni dell'orecchio e respiratorie; il norovirus causa vomito, nausea, gastroenterite.

Ma al momento, tranne che per i batteri enterococco intestinale e Escherichia Coli, non ci sono indicazioni precise per i livelli dei virus nelle acque. Dunque la Direttiva europea per la balneazione raccomanda solo che siano effettuate comunque le analisi.

Spiega Rosina Girones, co-autrice dello studio: "E' la dimostrazione che disponiamo già di una tecnica affidabile che può essere facilmente standardizzata (PCR quantitativo) per rilevare e quantificare i virus nelle acque balneabili, il che rende possibile stimare la contaminazione fecale e la qualità dell'acqua. Oltre a questo non c'è una correlazione chiara tra i livelli di indicatori batterici citati nel regolamento e la presenza dei virus studiati."

## Sardegna, no all'eolico off shore all'Asinara

**L**a Sardegna dice no a 26 pale eoliche off shore di fronte al Golfo dell' Asinara, nonché parco Nazionale. Gli aerogeneratori progettati dalla Seva Srl di Aosta avrebbero dovuto produrre 36 MW, ma per farlo sarebbero stati installati un po' troppo sottocosta.

Si chiede Stefano Deliperi portavoce delle associazioni ambientaliste Gruppo di intervento giuridico e Amici della Terra:

«Dalle 27 centrali eoliche attuali, se fossero realizzate le altre 34 in attesa di autorizzazione, si giungerebbe a 61 parchi eolici con ben 1.265 megawatt di potenza. Basti pensare che oggi l'isola è del tutto autonoma rispetto alla rete nazionale. Può contare sulla potenza installata di circa 2.200 megawatt pur impiegandone ogni giorno di solito 1.730 (e la notte solo 1.300). Senza considerare che con il potenziamento dei trasporti via cavo fra Sardegna e la Penisola, non ne potranno essere esportati più di 1.000 megawatt. Un'energia inutile, dunque, per la collettività. Ma utilissima per le società che la producono, grazie alle cospicue sovvenzioni dell'Unione Europea in materia di "certificati verdi".

## Gli incredibili pesci-ghiaccio dell'Antartide !

**S**ono i pesci-ghiaccio, spiega Marino Vacchi dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), quelli che hanno vinto la sfida riuscendo ad adattarsi "ad un ambiente estremo, unici sul Pianeta".

Lo studio della 'vita' sepolta sotto i ghiacci antartici di questi "ice-fish" ha portato alla creazione di un video, realizzato da un robot sottomarino, nell'ambito del progetto 'Eco-fish', nato dalla collaborazione tra Ispra, Museo nazionale dell'Antartide e università di Genova.

"Si riscontra una spettacolare capacità di adattamento - sostiene l'esperto dell'Ispra - per chi vive a quasi meno due gradi.

Tra le modificazioni biologiche osservate, per esempio, la presenza di una sorta di antigelo nei liquidi del pesce, oppure l'assenza di emoglobulina e di globuli rossi", tanto che questo esemplare viene chiamato a pesce a sangue bianco, o semplicemente 'ice-fish'.

La loro derivazione storico-geologica risale - secondo Vacchi - all'epoca del distacco del continente sudamericano, e "un piccolo gruppo di pesci" riuscì "a sopravvivere ai cambiamenti climatici (nototenioidi, 'sopravvissuti'), dando vita anche a nuove specie come, per esempio, il 'silver-fish' che ha modificato le caratteristiche corporee assumendo uno scheletro più leggero".

## A Filicudi il primo centro delle Eolie per il recupero delle tartarughe marine

**U**n pronto soccorso per le tartarughe marine, con tanto di centro di monitoraggio sulla loro quantità e il loro stato di salute. È la struttura che verrà presentata domani a Filicudi, la terza tra le isole più piccole dell'arcipelago eoliano, dal Filicudi Wildlife Conservation, associazione locale no profit specializzata nello studio e nella tutela dell'ambiente marino. L'evento si svolgerà a partire dalle 16.00 al piano terra dell'Hotel Phoenicusa, a poca distanza dalla banchina del Porto.

L'iniziativa, che si inquadra in un programma integrato di azioni sul territorio, attiva una base di ricerca permanente finalizzata anzitutto al primo soccorso della Caretta caretta, il più comune rettile marino del Mediterraneo, ma anche quello sottoposto ai maggiori pericoli d'estinzione: oltre ai danni alle loro uova deposte sulla sabbia degli arenili, causati da uccelli e dagli stessi bagnanti, a determinarne il ferimento e in molti casi la morte sono, specie nella stagione estiva, l'intenso traffico delle imbarcazioni e l'attività di pesca.

Eventi tutt'altro che infrequenti alle Isole Eolie, uno dei quadranti del Mare Nostrum preferiti dalle tartarughe comuni sia per lo svernamento prima delle loro lunghissime migrazioni sia, in generale, per le attività di alimentazione durante la fase del ciclo vitale in cui non hanno ancora raggiunto la piena maturità sessuale.

Quello di Filicudi è, al momento, il primo centro di ricerca e conservazione delle risorse marine creato alle Eolie.

La struttura si avvale di una imbarcazione di ricerca, munita di strumentazione scientifica e vasche di trasporto per recuperare a mare le tartarughe in precario stato di salute e trasportarle rapidamente al centro di ricerca.

Al 'pronto soccorso' di Filicudi, questi mammiferi verranno provvisoriamente custoditi in apposite vasche per ricevere le cure primarie ed essere studiati con misurazioni morfometriche e rilevamenti biologici. Operazioni, queste ultime, previste dal progetto di monitoraggio della Caretta caretta nell'Arcipelago Eoliano, approvato lo scorso anno dal Ministero dell'Ambiente.

Lo scopo del nuovo centro è quello di agevolare la rete di recupero a livello regionale, con il coinvolgimento di più unità operative anche molto distanti tra loro.

Una volta valutato lo stato di salute degli animali ritrovati, il gruppo di ricerca si occuperà, in collaborazione con le Capitanerie di Porto di Lipari e Milazzo, di trasportarli al centro regionale di recupero della fauna selvatica di Comiso, gestito dal Fondo Siciliano per la Natura. È qui che le tartarughe marine ricevono l'assistenza veterinaria necessaria al loro completo recupero, prima di essere restituite al mare.

Il nuovo centro di ricerca di Filicudi sarà aperto anche al pubblico. Parte dei locali ospiteranno un museo didattico e fotografico sui delfini e le tartarughe che frequentano le acque delle isole Eolie. Tra gli eventi culturali previsti ci saranno seminari scientifici, corsi di formazione sulla conservazione delle risorse marine e laboratori di biologia.

## Meduse fermano reattori nucleari

**N**on è il primo caso che si verifica questa estate: a causa di un banco di meduse si sono dovuti bloccare i sistemi di raffreddamento con l'acqua di mare e dunque fermare temporaneamente i reattori. Il 30 giugno è accaduto alla centrale nucleare di Ecosse in Scozia; qualche giorno fa sono stati coinvolte le centrali nucleari di Orot Rabin a Hader in Israele e Shimane in Giappone.

Nella foto in alto gli operai della mentre raccolgono le meduse dopo aver filtrato l'acqua (la gallery qui).

Il punto però resta l'enorme presenza di meduse. In molti ipotizzano che la loro crescita esponenziale sia dovuta all'aumento delle temperature degli Oceani che favoriscono il loro habitat riproduttivo; altri sostengono che mancando i predatori naturali, a causa dell'impoverimento ittico negli Oceani, le meduse sono libere di prevalere.

## Passione sub. Ma attenti ai rischi

**"S**ervono nuove regole su misura per ridurre i rischi da immersione". E' questo il monito degli esperti di medicina iperbarica lanciato durante una conferenza a Brescia in collaborazione con centri diving professionisti. Sono, infatti, in costante aumento i sommozzatori in Italia e nel mondo (500.000 i praticanti solo in Italia con oltre 30.000 nuovi brevetti rilasciati ogni anno e 850.000 nel mondo secondo i dati della Professional Association of Diving Instructors - PADI) anche grazie ai viaggi nei paradisi tropicali dove in sei giorni si prende un brevetto con facilità. E, con loro, aumentano anche i rischi. Primo fra tutti la malattia da decompressione, che si verifica in 5 casi su 10mila. Non solo, sulla base delle statistiche raccolte dai Centri Iperbarici Nazionali, si vede anche che il 5% di questi sono conseguenti ad immersioni comunque ben condotte. Si tratta di numeri solo apparentemente esigui, dal momento che sono coinvolte milioni di persone. Proprio per arginare questo rischio nasce un progetto di prevenzione nazionale finanziato dal Ministero della Salute che vede impegnate in prima linea l'Università di Brescia e l'Istituto Clinico Città di Brescia. "Lo studio, già in corso, mira ad azzerare i pericoli - afferma il professor Guido Ferretti, coordinatore scientifico dello studio e professore ordinario di Fisiologia umana all'Università di Brescia - basandosi sulla fisiologia anziché sull'epidemiologia, cioè sul concetto di 'personalizzazione' delle regole di immersione.

Le tabelle di decompressione e i computer subacquei attuali, infatti, anche se hanno fatto molto per ridurre i rischi da decompressione, non sono ancora sufficienti perché applicano criteri poco flessibili e standard che non tengono conto di fattori fisiologici come l'età, il peso, la ventilazione ed il dispendio energetico. La prima fase del progetto, iniziata a dicembre 2009, prevede test che verranno effettuati nelle camere iperbariche dell'Istituto Clinico Città di Brescia con immersioni simulate fino alla profondità di 40 m con durata di 30 minuti per studiare i vari pattern fisiologici di decompressione. All'esterno della camera iperbarica è analizzata la formazione e la distribuzione di bolle gassose con eco-doppler in circoli distrettuali craniali e caudali. La seconda fase prevede immersioni in acque libere e verrà condotta a Pantelleria con il supporto tecnico di un diving". Ma cos'è la malattia da decompressione? Quali sono i sintomi e cosa fare? Ne parliamo con il dottor Stefano Ottolini, medico del Pronto Soccorso di Humanitas.

### Dottor Ottolini, cos'è la malattia da decompressione?

"La malattia da decompressione è provocata dalla formazione di bolle gassose all'interno del circolo ematico o dei tessuti a causa dalla mancata eliminazione di gas inerti (l'azoto). Il problema della malattia da decompressione, infatti, è creato dalla pressione. Durante l'immersione questa aumenta (iperbaria) e si ripercuote anche sulla pressione parziale dei gas respiratori con la conseguenza che notevoli quantità di azoto vengono assorbite dai tessuti corporei. Durante la fase di emersione, l'azoto viene gradualmente rilasciato e può dar luogo alla formazione di bolle gassose a livello cardiocircolatorio, generalmente se si risale in superficie troppo in fretta. Da qui, la necessità di portare il sub nella camera iperbarica, in modo da 'riconduirlo in profondità' per ridurre le bolle e somministrargli ossigeno per le zone ischemiche in cui vi è stata ipossia. Successivamente si controlla la sintomatologia e solo quando è regredita si inizia la decompressione molto lentamente".

### Quali sono i sintomi cui prestare attenzione?

"Si presenta con i segnali più svariati, dalle sindromi con sintomi uditivi e vertiginosi alle parestesie (formicolii) e disturbi della sensibilità e della forza, sino addirittura alla paralisi. E anche i sintomi lievi non devono essere sottovalutati perché è una malattia subdola. Può, infatti, peggiorare nel giro di poco tempo. Se, quindi, nelle 24 ore successive ad una immersione compare una sintomatologia anomala, il consiglio è di telefonare al centro iperbarico più vicino per chiedere informazioni. Si tratta di numeri di telefono che un sub dovrebbe sempre avere con sé prima di immergersi".

**La PDD (Patologia Da Decompressione)**, termine che racchiude ogni sintomatologia (EGA-Embolia Gassosa Arteriosa e MDD-Malattia da Decompressione) legata a una risalita rapida dopo una immersione profonda e prolungata, viene ben descritta in ogni corso di base per l'abilitazione allo sport subacqueo e approfondita nei corsi avanzati. Da diversi anni su ogni rivista del settore medici specializzati in medicina iperbarica hanno più volte discusso e illustrato le cause, i possibili

## **(continua) Passione sub. Ma attenti ai rischi**

li rimedi e soprattutto le corrette azioni per prevenirla. Ogni individuo è, però, diverso dagli altri e ogni subacqueo ha diverse condizioni psicofisiche da un'immersione all'altra. Ognuno deve, dunque, assumersi la responsabilità di una condotta di vita che mantenga il proprio fisico nelle condizioni migliori per affrontare, ogni volta che si immerge, le difficoltà insite di ogni attività sportiva. A seguito degli studi effettuati con rilevazioni eco-doppler, inoltre, sono state modificate le tabelle US NAVY, alle quale tutte le agenzie didattiche del mondo fanno riferimento. Queste tengono conto del livello di saturazione (accumulo di gas inerte nei tessuti) considerando valori molto conservativi che, insieme al rispetto dei tempi alle varie profondità, indicati nelle tabelle, permettono al subacqueo di immergersi in sicurezza nei limiti previsti.

### **Come ridurre i rischi**

La limitazione dei rischi connessi alla PDD o MDD è da individuare nella personale ricerca di una buona forma fisica, nel seguire un buon training formativo di base e nel rispetto delle regole per condurre una buona immersione. La visita medica di idoneità presso un Centro Iperbarico o un Centro di Medicina Sportiva, e non dal proprio medico curante, fornisce una chiara risposta sulla condizione fisica e l'effettiva abilitazione allo specifico sport subacqueo. Uno stile di vita che mantenga nel tempo questa condizione fisica è poi la garanzia di potersi immergere in tranquillità. L'attività subacquea, come ogni sport, va mantenuta regolarmente, per continuare ad avere uno specifico allenamento e un crescente feeling con attrezzatura e ambiente. Spesso la discontinuità porta ad immergersi con un poco d'ansia e un leggero stress che ci si porta dietro per tutta l'immersione e un qualunque piccolo inconveniente potrebbe ingigantirsi solo per la mancanza di lucidità nell'analisi del problema e nella ricerca della soluzione. Il rispetto delle regole, inoltre, prevede che un'immersione venga pianificata e, una volta immersi, bisogna seguire scrupolosamente il programma e i tempi imposti dalle tabelle o dal computer subacqueo. Si deve aggiungere che, anche se ormai i subacquei moderni hanno informazioni esaustive su come prevenire e curare lesioni da PDD, la principale responsabilità spetta a ogni singolo subacqueo attraverso una corretta prevenzione come detto sopra (buona forma fisica, adeguato training formativo e rispetto delle regole), ma, soprattutto, il saper rinunciare quando le condizioni fisiche o climatiche lo impediscono.

## **Valorizzazione delle specie ittiche delle Egadi**

**G**oletta Verde di Legambiente riparte da Favignana dopo una due giorni all'insegna dei temi sulla tutela del mare e lo sviluppo sostenibile delle Egadi.

Al suo arrivo al porto di Favignana l'imbarcazione ambientalista, che esponeva lo striscione "No alle Trivelle", contro le ipotesi di sfruttamento dei giacimenti di petrolio nelle acque circostanti l'arcipelago delle Egadi, è stata ricevuta dai vertici dell'Area marina protetta "Isole Egadi".

Amp, Legambiente, Agci Agrital, che riunisce numerosi operatori del settore ittico dell'arcipelago, hanno siglato un protocollo d'intesa per la valorizzazione delle specie ittiche, per arrivare alla creazione di un marchio di qualità del pescato delle Egadi.

Alla firma del protocollo erano presenti Lucio Antinoro, sindaco di Favignana e Presidente dell'Amp, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale Legambiente, Giovanni Basciano, vice presidente Agcil, Linda Guarino, presidente Legambiente Egadi, Stefano Donati, direttore dell'Amp, Nicola Corona, coordinatore ufficio aree protette e territorio di Legambiente, e Matteo Hernandez, di AzzeroCO2.

L'incontro è stato anche l'occasione per illustrare il progetto "Sole e stelle delle Egadi", finanziato dal ministero dell'ambiente, grazie al quale il Comune di Favignana, con il supporto di AzzeroCO2, realizzerà nelle 3 isole dell'arcipelago vari interventi per lo sviluppo delle energie rinnovabili

La presenza di Goletta Verde è stata anche l'occasione per consentire allo staff del Centro recupero tartarughe dell'Amp di liberare presso la costa del Bue Marino a Favignana, da bordo dell'imbarcazione ambientalista, un esemplare subadulto di tartaruga Caretta caretta. La tartaruga, battezzata "Nello" era stata recuperata qualche mese fa a Marettimo in evidente difficoltà a causa dell'ingestione di plastica, e curata a Lampedusa dal Wwf.

## Un G20 per salvare il mare

**M**arevivo riprende l'allarme partito dal workshop scientifico di Oxford, organizzato da Iucn e International Programme on the State of the Ocean (Ipsos), sull'accumulo di stress che potrebbe innescare una rapida estinzione di massa negli oceani per dire che «E' arrivato il momento di dire basta e di chiedere ai Signori del mondo di sedersi ad un tavolo per affrontare, in modo globale, anche il tema dell'ecosistema marino». L'associazione ambientalista invoca «Un summit mondiale, "un G20 per il mare", con il fine di disegnare una strategia globale di salvaguardia del mare ed individuare misure di tutela che possano garantire agli oceani di continuare a svolgere il loro ruolo di produzione dell'80% di ossigeno e di assorbire il 30% di anidride carbonica. Un summit mirato ad adottare decisioni comuni, ormai improcrastinabili per la tutela dell'ecosistema marino. E, quindi, per la nostra sopravvivenza: con una superficie che copre il 71% della Terra, il mare fa da "radiatore", assorbendo il 50% del calore prodotto dal genere umano. Inoltre, assorbe 1/3 dell'anidride carbonica, sostiene una complessa e indispensabile catena alimentare e garantisce la qualità della vita dell'uomo».

La presidente di Marevivo, Rosalba Giugni, sottolinea che «Il mare, con la sua moltitudine di esseri viventi vegetali e animali, dal fitoplancton alle grandi balene, dalle praterie di posidonia agli squali, deve essere al centro dell'attenzione. E non può essere dimenticato: se il mare muore, non ci sarà più vita neanche per l'uomo nel pianeta. Mentre, spesso, si ignora l'esigenza di conservare l'integrità e la diversità dell'ecosistema marino, il mare "bolle" sotto il peso del surriscaldamento del pianeta, "soffoca", venendo meno alla sua funzione di polmone del pianeta ed "affoga" a causa dell'inquinamento».

Anche l'Ong ambientalista internazionale Oceana è molto preoccupata: «Il primo decennio del XXI secolo è stato un periodo devastante per gli oceani», diceva pochi giorni fa e avverte che «Se non si agisce immediatamente, il danno diventerà irreversibile».

Secondo l'associazione «Dall'inizio del XXI secolo, sono stati catturati, e successivamente scartati morti, 70 milioni di tonnellate di pesci, 110.000 ettari di praterie di posidonia erano la casa per migliaia di organismi sono state distrutti e per il 99% delle specie marine in pericolo di estinzione mancano ancora i piani di salvaguardia».

Secondo Oceana i progressi tecnologici nel settore della pesca «Esauriscono le risorse oceaniche per massimizzare i profitti a breve termine, senza tener conto della sostenibilità e del sostentamento di milioni di persone, né della conservazione degli ecosistemi dell'oceano. Nel frattempo, la maggior parte delle acque profonde rimangono inesplorate, nel senso che in molte aree gli attrezzi da pesca distruttivi sono autorizzati senza nemmeno sapere quale biodiversità venga distrutta».

Nel 2010 Oceana scoprì una barriera corallina in acque profonde europee ma anche lì c'erano attrezzature da pesca impigliate.

Ricardo Aguilar, direttore della ricerca di Oceana per l'Europa, spiega che «Al giorno d'oggi, meno dell'1% o della superficie globale degli oceani è efficacemente protetta. Inoltre, nel mondo non c'è un singolo stock di pesce che venga gestito in modo responsabile. In un certo numero di casi, come per alcuni squali del Mediterraneo, gli stock sono state ridotte fino al 99% della loro popolazione originaria del XX secolo. Le risorse mondiali sono state saccheggiate a beneficio di pochi e i decision maker non sembrano essere disposti a fermare tutto questo».

Come ricorda anche Marevivo, mentre gli oceani rappresentano più dei due terzi del nostro pianeta, Oceana sottolinea che «Poco è stato fatto per proteggerli, soprattutto se paragonato agli sforzi di conservazione a terra». Gli oceani nel loro complesso sono interessati dall'inquinamento e dal cambiamento climatico, dal momento che assorbono l'80% del calore generato dai gas serra e il 30% delle emissioni globali di CO<sub>2</sub>. Le attività di pesca si svolgono nel 94% degli oceani e l'85% degli stock di pesca sono totalmente sfruttati, sfruttati in eccesso o impoveriti, secondo la Fao sono necessarie misure coordinate ed urgenti per fermare questa pericolosa tendenza».

Secondo Oceana «La situazione non è migliore all'interno dell'Unione europea. Tuttavia, quest'anno, la politica comune della pesca sta subendo un processo di riforma, offrendo un'ulteriore opportunità raddrizzare ciò che ha fallito in passato».

Secondo Xavier Pastor, direttore di Oceana per l'Europa, non tutto è perduto: «Gli oceani sono in difficoltà, la scienza è chiara, e le soluzioni esistono. Quello che manca è la motivazione politica per cambiare. La Giornata mondiale degli oceani non dovrebbe essere un giorno di festa in Europa, ma piuttosto un grido d'aiuto e un invito ad agire. Mentre il compito da svolgere sembra scoraggiante, la realtà è che la situazione può essere invertita. E' importante che le persone capiscano lo stato disastroso dei nostri oceani, in modo da capire perché è così importante che prevedere quali azioni intraprendere fin da ora. I consumatori possono svolgere un ruolo, ad esempio evitando nei ristoranti (tra le altre), le specie minacciate e in pericolo come il tonno rosso del Mediterraneo e nasello e incoraggiando e rivenditori a rifiutarsi di venderli. Ma, per non girare intorno al problema, il grosso della responsabilità è nelle mani dei responsabili politici europei, che devono assicurarsi che le politiche e misure efficaci di gestione vengano messe in atto. Inoltre, devono essere istituite Aree marine protette scelte in base a ricerche scientifiche e ben gestite e monitorate. In alcune zone, le aree marine protette che sono state istituite esistono solo di nome, dato che poco viene fatto per controllare le attività che si svolgono al loro interno. Se i decision makers nazionali e dell'Ue sono disposti a mettere da parte la politica e a dare priorità ai nostri oceani ed ai milioni di europei che dipendono da loro, non solo per il cibo, ma anche per il loro reddito e svago, saremo in grado di invertire la tendenza. Il recupero dei nostri mari dipende da politiche forti e da una legislazione che metta fine alle sovvenzioni dannose e alla pratica dello spreco dei rigetti in mare, che crei aree marine protette che siano abbastanza grandi, ben gestite e nelle zone giuste, che ponga fine alle pratiche di pesca distruttive e segua i consigli scientifici».

## La vita segreta del girfalco: è un uccello marino tra i ghiacci invernali dell'Artico

La ricerca "Seasonal movements of Gyrfalcons *Falco rusticolus* include extensive periods at sea", pubblicata su "Ibis - The international journal of avian science", rivela che il più grande falco del mondo, il girfalco, ha in realtà una vita segreta da uccello marino: almeno quelli che vivono nell'alto Artico svernano in mare, trascorrendo lunghi periodi di vita e di caccia sulla banchisa.

Kurt Burnham, del dipartimento di zoologia dell'Edward Grey Institute of Field Ornithology dell'università di Oxford e che lavora anche per due istituti americani: The Peregrine Fund e High Arctic Institute, e Ian Newton, del Centre for Ecology & Hydrology britannico, spiegano che «Esistono poche informazioni sui movimenti del girfalco *Falco rusticolus*, al di fuori della stagione riproduttiva, in particolare per le popolazioni dell'Alto Artico, con quasi tutte le attuali conoscenze che si basano sulle popolazioni del Basso Artico. Questo studio è il primo a fornire dati sugli areali estivi ed invernali e sulle distanze di migrazione».

La ricerca svela un comportamento prima sconosciuto nei girfalchi che si trasformano così in grandi uccelli marini, visto che nel gelido inverno artico frequentano il mare aperto, lontano dalle coste. Tra il 2000 e il 2004 Burnham e Newton hanno raccolto i dati provenienti da 48 girfalchi muniti di trasmettitori satellitari in tre aree della Groenlandia: Thule (nord-ovest), Kangerlussuaq (centro-ovest) e Scoresbysund (centro-est).

L'areale di un gruppo formato da 7 femmine di girfalco adulte varia da 140 a 1.197 km<sup>2</sup>, mentre quello di 2 maschi adulti è tra i 489 e i 503 km<sup>2</sup>. Migrazioni complete verso l'esterno, dai siti di nidificazione verso le aree di svernamento, sono state registrate per tre individui: un maschio adulto che ha viaggiato 3.137 km in un 38 giorni (83 km/giorno) dal nord dell'isola di Ellesmere al sud della Groenlandia, una femmina adulta che ha viaggiato 4.234 km da Thule al sud della Groenlandia (attraverso il Canada orientale) per un periodo di 83 giorni (51 km/giorno), e per un'altra una femmina adulta che ha viaggiato 391 km da Kangerlussuaq a sud della Groenlandia per 13 giorni (30 km/giorno).

Secondo i due ricercatori sono state trovate differenze significative per le dimensioni dell'areale di spostamento invernale: per i girfalchi della costa occidentale è tra i 383 e i 6.657 km<sup>2</sup> e per quelli della costa orientale da 2.6810 a 63.647 km<sup>2</sup>.

Diversi di questi grandi falchi non sembrano avere veri e propri home-ranges invernali e durante i periodi di non nidificazione a volte passano fino a 40 giorni in mare aperto, presumibilmente posandosi sugli iceberg e nutrendosi di uccelli marini.

Secondo la ricerca «Durante l'inverno, una femmina giovanile ha percorso oltre 4.548 km per un periodo approssimativo di 200 giorni, passando oltre la metà del tempo nell'oceano tra la Groenlandia e l'Islanda. Questi sono alcuni dei più grandi winter home-ranges mai documentato nei rapaci e forniscono la prima documentazione a lungo termine degli habitat pelagici di qualsiasi falco».

I ricercatori sottolineano un altro aspetto: «In generale, le migrazioni di ritorno sono state più veloci di quelle verso l'esterno. Questo studio evidenzia l'importanza del ghiaccio marino e delle regioni dei fiordi nel sud-ovest della Groenlandia come habitat invernale per girfalchi, e fornisce le prime dettagliate intuizioni su modelli dei movimenti complessi ed estremamente variabili della specie». Burnham in una intervista alla Bbc ha evidenziato l'importanza dei risultati della ricerca: «Sono stato molto sorpreso da questa scoperta. Questi uccelli non si spostano tra le masse terrestri, ma in realtà utilizzano i lastroni di ghiaccio o il pack come habitat invernale per lunghi periodi di tempo. In precedenza, tutte le specie di falco erano considerate uccelli terrestri. Altri avevano osservato i girfalchi posati sugli iceberg e sull'oceano, ma si è sempre dato per scontato che erano solo sopra l'oceano per un breve periodo di caccia e che poi tornavano a terra. Abbiamo dimostrato che alcuni girfalchi effettivamente passano grandi quantità di tempo e che vivono e cacciano sopra l'oceano e il pack ghiacciato, e che il ghiaccio marino è in realtà per loro un habitat invernale importante e finora sconosciuto».

Si pensa che i girfalchi dell'Islanda e del basso Artico siano residenti, rimanendo nella stessa area per tutto l'anno. Invece i girfalchi dell'Alto Artico sono notoriamente migratori, ma si sapeva poco o nulla di dove passassero l'inverno. Pochi altri falchi attraversano l'oceano durante la migrazione, tra questi ci sono i falchi pellegrini che sorvolano il Golfo del Messico, ma i girfalchi fanno di più di un semplice spostamento tra continenti ed isole: «Questi individui probabilmente restano sugli iceberg e i ghiacci e cacciano gli uccelli marini, come le urie nere, i dovekies (gazze marine minori - Alle alle, ndr), e le specie di gabbiano che utilizzano lo stesso habitat», spiega Burnham. A sorprendere i due scienziati sono state soprattutto le dimensioni dell'areale di spostamento questi rapaci sull'oceano: «L'altra principale scoperta è la vasta area che alcuni di questi individui stanno utilizzando. Questo quadro generale mostra quanto devono essere adattabili e mobili i girfalchi per sopravvivere e riprodursi nel duro ambiente artico in cui vivono. Il cibo o le prede possono essere scarsi durante l'inverno, ed avere la possibilità di viaggiare su distanze abbastanza lunghe su base giornaliera e di trascorre lunghi periodi lontano da terra aumenta la loro possibilità di sopravvivenza. La ricerca sottolinea come molte specie artiche si sono specializzate, per sopravvivere in un ambiente estremamente difficile e inospitale».

## Agenzia Europea dell'Ambiente: Europa balneabile ma...

È stato reso pubblico da pochi giorni il Bathing Water Report, il rapporto annuale sulla balneabilità curato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA), che mette in luce un quadro sostanzialmente positivo delle acque europee. Il rapporto, che si basa sui dati relativi ad oltre 21.000 zone di balneazione designate, di cui circa il 70% sulla costa e il resto nell'entroterra, descrive in modo dettagliato la qualità delle acque in tutta l'Unione Europea nel corso della stagione balneare 2010 e presumibilmente anche per quella del 2011.

Consultando il rapporto, che divide l'Europa in zone conformi ai valori guida più rigorosi, ai valori obbligatori e quelli sotto gli standard minimi, si scopre che nel 2010 il 92,1% delle acque di balneazione costiere e il 90,2% delle acque di balneazione interne in Europa erano in regola con gli standard qualitativi minimi. Solo l'1,2% delle acque di balneazione costiere e il 2,8% delle acque interne non erano conformi.

Il rapporto ha anche stabilito che il primo posto nella speciale classifica delle acque migliori va nel 2010 a Cipro seguito da Croazia (97,3%), Malta (95,4%), Grecia (94,2%) e Irlanda (92,6%) "che risultano perfettamente balneabili anche applicando i nuovi criteri restrittivi di analisi introdotti dalla commissione europea e che entreranno in vigore per legge a partire dal 2012" ha spiegato il Commissario europeo all'ambiente Janez Potočnik. Più in generale si può dire in Europa 9 spiagge su 10 raggiungono o superano la sufficienza con un livello complessivo delle acque che rimane elevato.

Per la biologa Jacqueline McGlade, direttore esecutivo dell'Agenzia Europea dell'Ambiente si tratta di risultati confortanti perché, ha spiegato, "poter nuotare in acque pulite è molto importante per gli europei, che grazie a queste informazioni potranno esigere la qualità più elevata per le acque di laghi, fiumi e mari. La partecipazione pubblica è inoltre essenziale - ha aggiunto la McGlade - per monitorare costantemente le acque di balneazione europee, soprattutto perché gli effetti dei cambiamenti climatici e di fattori inquinanti sono sempre più evidenti".

Cambiamenti climatici e agenti inquinanti che di fatto hanno contribuito ad un trend della "balneabilità" leggermente negativo rispetto agli anni passati, nonostante i buoni risultati. La qualità delle acque di balneazione costiere è infatti peggiorata tra il 2009 e il 2010 e il numero di corpi idrici che risultava conforme ai valori obbligatori è sceso del 3,5%, mentre quelli conformi ai valori guida sono diminuiti del 9,5%. Così oggi solo il 79,5% delle spiagge raggiunge la qualità prevista dai valori guida, mentre nel 2003 era l'89%. Anche la qualità delle acque interne è peggiorata: il numero di fiumi e laghi conformi ai valori guida è sceso del 10,2%, nonostante il rispetto dei valori obbligatori sia rimasto pressoché invariato.

Le cifre, che mostrano l'andamento della qualità dell'acqua a partire dal 1990, mettono quindi in guardia per il futuro: "quando verranno applicati i nuovi parametri di controllo sul livello di inquinamento delle acque previsti dall'Unione Europea per il 2012, un'area su tre diventerà a rischio". "Per questo - ha concluso Potočnik - se sono lieto di constatare che la qualità delle acque di balneazione in Europa continua ad essere elevata, penso si possa ancora migliorare. L'acqua pulita è una risorsa di valore inestimabile che non dobbiamo dare per scontata. Esorto gli Stati membri a fare in modo che il lieve calo dell'ultimo anno si tramuti in una tendenza positiva".

Un richiamo che potrebbe essere utile all'Italia, relegata solo in sedicesima posizione perché, si legge nel rapporto, "mancano le rilevazioni". Mentre l'Unione Europea, infatti, sta facendo diventare sempre più serrati i controlli, l'Italia si "distrarre". Negli ultimi anni il nostro rapporto sulla balneazione, con il dettaglio Comune per Comune è stato reso noto in ritardo e l'AEA ora ci avverte che "solo il 61,8 per cento delle spiagge italiane risulta insufficientemente campionato" perché il resto delle coste marine e lacustri risulta non disponibile alla balneazione o non controllato.

L'aver messo la difesa dell'ambiente in secondo piano rischia dunque di costarci caro anche in termini turistici accelerando la progressiva perdita di quote del mercato visto che stando al Bathing Water Report solo 4 spiagge su 5 del bel paese arrivano al livello di "sicurezza" minimo, e solo 3 su 4 arrivano ai valori "guida 2012".

L'Italia, da sola, vanta circa un terzo delle coste europee, di gran lunga il paese con più chilometri di spiagge nell'unione con il 33,7 per cento delle acque costiere balneabili. Questo immenso patrimonio - come più volte denunciato anche da Legambiente e dall'intensa attività di SOS Goletta Verde - pare non sia più valorizzato, se è vero quanto mostrato dai dati europei. "La qualità dell'acqua, il rispetto dell'ambiente e del paesaggio sono tutte tematiche che nel nostro paese sono spesso state oscurate dalle grandi speculazioni e dall'abusivismo - ha spiegato Sebastiano Venneri, vicepresidente nazionale di Legambiente - Grandi costruzioni a pochi metri dalla spiaggia, industrie che scaricano in mare i propri liquami: pochi ingredienti ed ecco la ricetta per far precipitare in basso uno dei patrimoni paesaggistici più preziosi al mondo", da poco salvato dal rischio di speculazioni edilizie sui litorali contenuto nel Decreto Sviluppo del Governo.

Dopo la vittoria su nucleare e acqua pubblica - ha spiegato Venneri - la cancellazione della norma che prevedeva il diritto di superficie sulle spiagge per 20 anni, rappresenta una nuova vittoria per tutti i cittadini, gli imprenditori onesti e per coloro che hanno a cuore i beni comuni. Questa estate è cominciata bene, ora avanti per liberare le spiagge dai cancelli e dal cemento", magari ricordandosi anche di segnalare in tempo all'Europa la qualità dei nostri litorali.

## Guarire come i delfini

In presenza di morsi di squalo e ferite profonde che per l'uomo sarebbero letali, i delfini mostrano una sorprendente capacità di guarigione. Non vanno incontro ad emorragie mortali, sembrano non soffrire particolarmente il dolore e le ferite si rimarginano presto e bene senza infezioni. Uno scienziato della Georgetown University di Washington ha deciso di studiare questo prodigioso sistema di difesa per trarne insegnamenti utili all'uomo.

Michael Zasloff è un veterano nello studio delle difese animali da "copiare". In passato ha infatti già scoperto l'esistenza di utili composti antimicrobici nella pelle delle rane e dello squalo palombo. In una lettera pubblicata sulla rivista *Journal of Investigative Dermatology*, rivolge adesso la sua attenzione ai delfini.

Dopo aver intervistato biologi marini di tutto il mondo e aver studiato da vicino alcuni casi emblematici, Zasloff si è reso conto che la letteratura riguardante le straordinarie capacità di guarigione dei delfini è davvero scarna e ha pensato di porvi rimedio.

"I processi di guarigione del delfino sono poco documentati", dice, rilevando che quindi ci sono molte domande a cui dare una risposta. "Come mai il delfino non sanguina a morte dopo il morso di uno squalo? Come mai sembra non patire dolore? Che cosa previene l'infezione di una ferita importante? Come può una ferita larga e profonda guarire così bene da non lasciare quasi traccia sul corpo dell'animale, laddove ferite di simile entità nell'uomo risulterebbero fatali?"

Partendo da ciò che è noto della biologia dei delfini, Zasloff prova a dare delle risposte. Ci sarebbe per esempio il riflesso di immersione, il meccanismo con cui al momento dell'immersione in profondità il sangue dei cetacei viene deviato dalla periferia del corpo, alla base del sanguinamento scarso o nullo successivo alle ferite. Se il meccanismo venisse attivato anche in seguito a un'aggressione, essendoci meno sangue sulla superficie del corpo, anche la perdita di sangue sarebbe molto più contenuta.

Per quel che riguarda la prevenzione delle infezioni, Zasloff pensa che il segreto dei delfini sia nascosto nel loro grasso sottocutaneo. Si tratta di un tessuto largamente studiato perché in esso si accumulano molti inquinanti tossici di origine umana e viene perciò esaminato per monitorare l'inquinamento ambientale. Si sa che questo strato adiposo contiene degli organoalogenati naturali che sono noti per avere proprietà antimicrobiche e attività antibiotica.

Probabilmente il delfino conserva questi composti e li rilascia quando viene ferito il che avrebbe il doppio effetto di prevenire l'infezione e anche la decomposizione della pelle intorno alla ferita. Questo ci porta a un altro aspetto importante del processo di guarigione del delfino, ovvero quella che sembra avvicinarsi alla rigenerazione dei tessuti più che a una normale cicatrizzazione.

La guarigione delle ferite a cui si assiste nei delfini, sostiene Zasloff, richiede "l'abilità da parte dell'animale ferito di unire i tessuti di nuova formazione con il tessuto esistente composto da adipociti, collagene e fibre elastiche". Questo porta a un tipo di guarigione che assomiglia molto a ciò che si osserva nei feti dei mammiferi all'interno dell'utero materno.

Quanto alla sopportazione del dolore, che rappresenta "un adattamento favorevole alla sopravvivenza", come nota l'autore, restano misteriosi i meccanismi neurologici e fisiologici che riescono a ridurre la percezione. Ma la ricerca nel campo dei sistemi di guarigione animali potenzialmente utili all'uomo è solo all'inizio. "Mi sento ragionevolmente sicuro", conclude lo studioso, "che nelle ferite animali in via di guarigione troveremo nuovi agenti antimicrobici e potenti composti analgesici". Da portare all'attenzione della ricerca medica per possibili impieghi sull'uomo.

## "Caschi verdi" per il clima? L'Onu valuta la possibilità di introdurli

Caschi verdi nell'Onu per difendere la popolazione mondiale dalle conseguenze dei cambiamenti climatici? L'ipotesi di creare questo nuovo corpo di sicurezza mondiale è in questi giorni al vaglio del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, anche se la proposta attualmente non starebbe trovando consenso unanime. Ad andarci con i piedi di piombo è soprattutto la Germania che per parola dell'Ambasciatore tedesco all'Onu, Peter Wittig, ha affermato che bisognerebbe prima evidenziare in che cosa una missione di caschi verdi si differenzerebbe da una portata avanti dai caschi blu.

Bisogna considerare infatti, sottolinea Wittig, che i caschi blu svolgono un ruolo abbastanza vario, che in parte già contempla azioni di sicurezza verso l'ambiente. Bisognerà quindi, conclude lo stesso Wittig, discutere attentamente la questione onde evitare che si crei un corpo di sicurezza che potrebbe rivelarsi poi un doppione di quello già esistente.

La questione comunque rimane aperta: stando agli ultimi studi scientifici, sarebbero infatti circa 200 milioni di persone nel mondo che rischiano di diventare profughi entro il 2050 a causa dei disastri naturali connessi ai cambiamenti climatici.

## **Contrasto al fenomeno della pesca sportiva effettuata in violazione alle norme**

**P**rosegue senza sosta l'attività svolta dalla guardia costiera di siracusa, volta a prevenire e contrastare il fenomeno della pesca sportiva effettuata in violazione alle norme che regolano tale attività'. a tal proposito, nella giornata odierna, e' stata portata a termine un'operazione, dalla dipendente motovedetta cp 515, a seguito della quale si e' provveduto a redigere due verbali di illecito amministrativo per un importo complessivo di € 2000,00 per pesca sportiva con attrezzi non consentiti. ai diportisti, intenti nell'illecita attività, all'interno della baia di santa panagia, oltre al verbale sopra menzionato sono stati sequestrati gli strumenti utilizzati per l'attività, nello specifico reti da posta. i controlli e l'attività preventiva da parte del personale della capitaneria di porto di siracusa continueranno senza soluzione di continuità ai fini della tutela della sicurezza della navigazione.

## **Galapagos: Pesca di frodo, 357 squali sequestrati**

**A**l largo delle Galapagos, area protetta nella quale è vietata qualsiasi attività di pesca, una nave è stata sorpresa con i corpi di 357 squali illegalmente cacciati nonostante siano protetti da apposite leggi. I pescatori di frodo saranno perseguiti secondo le leggi ecuadoregne dopo essere stati trovati intenti nelle loro deplorable attività proprio all'interno della riserva marina al largo della piccola isola di Genovesa.

L'arcipelago della Galapagos è stato dichiarato patrimonio dell'Unesco fino dal 1979, ma l'area protetta riguardava soltanto le terre emerse, dal 1986 le acque circostanze sono divenute una riserva marina, ma questo evidentemente continua a non fermare pescatori senza scrupoli.

D'altra parte il fenomeno della pesca di frodo degli squali ha proporzioni mostruose, almeno secondo chi ha "esperienza sul campo" come Vincenzo Venuto, il conduttore di Missione Natura che nella sua intervista alla nostra Marina ha parlato di "100 milioni di squali pescati solo per staccargli le pinne".

## **Barriera corallina: scoperto pesce abile che rompe conchiglie**

**L**e foto della gallery mostrano le immagini di un Choerodon schoenleinii un labride mentre sbatte su una roccia una conchiglia per romperne il guscio e conquistare il suo pasto. La scoperta del pesce Habilis è stata fatta nel 2006 nei fondali della Barriera Corallina in Australia e le foto sono state scattate da Scott Gardner subacqueo professionista.

Pesce che usa oggetti <http://www.ecoblog.it/galleria/pesce-che-usa-oggetti/>

Lo studio viene reso noto solo ora attraverso la pubblicazione su Coral Reefs perché il dubbio degli scienziati, in questo lasso di tempo, è stato: è corretto riferire che il labride effettua un'attività strumentale se sbatte la conchiglia su una roccia?

*La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.*

*La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.*

*Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.*

*Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: [www.arcipescafisa.it](http://www.arcipescafisa.it) oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: [arcipesca@tiscali.it](mailto:arcipesca@tiscali.it)*